

159.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1976

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE	PAG.	PAG.	
ALFANO: Scioperi del personale della ferrovia Circumvesuviana a Napoli (4-16191) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	6674	DE VIDOVICH: Riunione delle sedi staccate dell'istituto professionale L. Galvani di Trieste (4-15336) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6681
ALFANO: Condizioni del fabbricato della stazione ferroviaria Riardo-Pietramelara (Caserta) (4-16852) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	6675	FERJOLI: Pagamento della pensione provvisoria a favore di personale di ruolo collocato a riposo (4-16416) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6682
BALDASSI: Disciplina degli affitti agrari alle concessioni demaniali a coltivatori diretti (4-15819) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	6675	FLAMIGNI: Organizzazione e compiti della divisione sicurezza interna presso la direzione generale della pubblica sicurezza (4-03285 e 4-03473) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>)	6682
BIAMONTE: Collocamento a riposo dell'appuntato di pubblica sicurezza Domenico Rivetti di Salerno (4-14244) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>)	6676	FLAMIGNI: Risultati delle elezioni dei comitati di rappresentanza del personale di pubblica sicurezza (4-14511) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>)	6683
BISIGNANI: Ristrutturazione dei servizi marittimi dell'arcipelago delle isole Eolie (4-16015) (risponde GIOIA, <i>Ministro della marina mercantile</i>)	6677	FLAMIGNI: Ricostruzione di carriera degli appuntati del Corpo delle guardie di finanza, già sottufficiali delle forze armate o delle formazioni partigiane (4-15828) (risponde STAMMATI, <i>Ministro delle finanze</i>)	6687
BORROMEO D'ADDA: Pratica di pensione del maresciallo maggiore Michele Vocino (4-14153) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	6678	FRASCA: Riserva di posti a favore di taluni docenti negli istituti professionali (4-16931) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6688
COSTAMAGNA: Impiccagione del sacerdote ucraino Michele Luckij (4-14688) (risponde CATTANELI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	6678	GIOMO: Ospitalità della Biennale di Venezia al « Tribunale Sakharov » (4-15444) (risponde PEDINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>)	6688
COSTAMAGNA: Tutela della libertà di insegnamento (4-15342) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6679	GRAMEGNA: Riliquidazione della pensione di Gaetano Pascolla (4-16462) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	6688
COTECCHIA: Requisiti per l'ammissione ai corsi di allievo ufficiale di complemento (4-15879) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	6679	MAMMI: Assegnazione dei corsi Cracis nel comune di Sciacca (Agrigento) (4-15962) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6689
COTECCHIA: Rivalutazione delle pensioni statali (4-15882) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	6680		

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1976

	PAG.		PAG.
MARINO: Assegnazione delle cattedre disponibili nelle scuole secondarie superiori a Palermo (4-16148) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>) . . .	6689	TASSI: Soppressione dell'ospedale militare di Piacenza (4-16144) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>) . . .	6699
MENICACCI: Istituto per geometri a Foligno (Perugia) (4-14847) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>) . . .	6693	TASSI: Completamento dell'orario degli insegnanti degli istituti tecnici di Pavia (4-16145) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6700
MENICACCI: Pratica di pensione privilegiata all'ex militare Mauro Baldassarri (4-16438) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	6693	TOCCO: Autonomia al liceo scientifico di Seui (Nuoro) (4-16512) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>) . . .	6700
NICCOLAI GIUSEPPE: Collocamento a riposo di ufficiali di complemento dell'aeronautica (4-15902) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>) . . .	6693	<hr/> <p>ALFANO. — <i>Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti.</i> — Per sapere se siano a conoscenza:</p> <p>a) dei frequenti scioperi attuati dal personale della ferrovia Circumvesuviana, a Napoli, per contestare i nuovi turni di lavoro fissati dalla direzione di esercizio di detta ferrovia;</p> <p>b) che in conseguenza di dette proteste, che si rinnovano secondo un calendario stabilito dalle organizzazioni sindacali, i convogli ferroviari sono restati e restano fermi per alcune ore al giorno, con notevole disagio per i viaggiatori e per i turisti.</p> <p>Per conoscere se e quali interventi i ministri si propongono di svolgere per alleviare il citato disagio delle popolazioni, dei pendolari, dei cittadini residenti nei comuni dell'agro vesuviano e della penisola sorrentina nonché dei pochi turisti che ancora prescelgono dette zone per i loro viaggi. (4-16191)</p>	
PAJETTA: Blocco al commercio del ferro proveniente dal Perù (4-15868) (risponde CATTANEI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	6694		
PISONI: Gare per lo sfalcio dell'erba del campo di aviazione militare di Trento-Gardolo (4-13588) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>) . . .	6694		
SANTUZ: Accesso senza concorso nei ruoli di applicazioni tecniche delle scuole medie degli insegnanti tecnico-pratici abilitati (4-16113) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>) . . .	6695		
SKERK: Potenziamento dell'istituto Galvani di Trieste e istituzione di un corso per l'insegnamento della lingua slovena (4-15662) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6695		
TANTALO: Passaggi di cattedra e di ruolo del personale insegnante di ruolo (4-16594) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6696		
TARSIA INCURIA: Situazione dell'aeroporto di Bari (4-15294) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>) . . .	6697		
TASSI: Occupazione dell'istituto tecnico industriale di Parma (4-15947) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>) .	6698		
TASSI: Riconoscimento dell'indennità di istituto ai militari delle forze dell'ordine (4-15972) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	6698		
TASSI: Indennità di alloggio conferita agli appartenenti alle forze dell'ordine (4-15974) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) . .	6699		
<hr/> <p>RISPOSTA. — Il 15 gennaio 1976, a seguito di accordo intervenuto presso la prefettura di Napoli tra la direzione aziendale della ferrovia Circumvesuviana e i rappresentanti del personale, sono entrati in vigore i nuovi turni di servizio dei macchinisti, capitreno e conduttori.</p> <p>Le manifestazioni di sciopero sono state effettuate non da tale personale, ma dai capi stazione e dai gestori per un presunto aggravio dei ritmi di lavoro derivanti dall'introduzione del nuovo programma di esercizio, che, pur senza modificare i turni di servizio di detto personale, prevede l'effettuazione di un maggior numero di corse, a seguito della immissione di nuovi elettrotreni che consentono più rapide percorrenze.</p>			

Tali scioperi sono stati proclamati dai rappresentanti aziendali di categoria, senza l'appoggio delle organizzazioni sindacali provinciali, che anzi in alcuni casi si sono dissociate esplicitamente dall'azione intrapresa.

Per comporre la vertenza da parte dell'ufficio provinciale di Napoli della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione è stato promosso un incontro tra rappresentanti dell'azienda e del personale; in due riunioni, tenutesi l'8 marzo 1976 con le rappresentanze CGIL, CISL e UIL e il 10 marzo con quella della CISNAL, si è stabilito di effettuare una serie di sopralluoghi per accertare l'effettiva consistenza del lamentato aggravio del ritmo di lavoro. A tali controlli, eseguiti da funzionari del predetto ufficio provinciale e che sono tuttavia in corso, partecipano anche i rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

Si ha motivo di ritenere che la vertenza possa trovare soluzione con l'accoglimento, già allo studio da parte della direzione aziendale, della richiesta di integrazione in talune stazioni di qualche unità con qualifica di gestore, per altro in casi di comprovata necessità e limitatamente a brevi periodi.

Il Ministro dei trasporti: MARTINELLI.

ALFANO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali interventi si propongano di svolgere per ovviare al grave stato di abbandono nel quale versa la stazione ferroviaria Riardo-Pietramelara (Caserta), che provoca notevole disagio a cittadini, studenti e lavoratori pendolari che di quel tronco ferroviario si avvalgono ogni giorno per le esigenze connesse alle rispettive attività. 4-16852)

RISPOSTA. — Le condizioni del fabbricato della stazione di Riardo-Pietramelara sono state attentamente esaminate, come del resto avviene per ogni impianto, dai competenti organi compartimentali.

Sono state riscontrate alcune comuni manchevolezze dovute alla normale usura, quali il deterioramento dell'intonaco esterno ed interno e la mancanza di alcune mattonelle nei locali dei servizi igienici.

Sono stati immediatamente disposti i relativi interventi di manutenzione e nell'occasione è stata anche prevista una funzionale ristrutturazione interna dei locali

adibiti alla dirigenza movimento, atrio e biglietteria.

Tutti questi lavori, finanziati con fondi assegnati alle opere di manutenzione corrente per l'anno 1975, sono in corso di svolgimento mentre si è dovuto rimandare all'esercizio 1976 — per l'esaurimento dei fondi dell'esercizio precedente — il finanziamento della tinteggiatura esterna del fabbricato in quanto questo intervento è stato ritenuto meno urgente ai fini della funzionalità dei servizi offerti al pubblico.

Si conta comunque di provvedervi entro l'anno in corso.

Il Ministro: MARTINELLI.

BALDASSI, D'ALESSIO E GIANNINI. — *Ai Ministri della difesa e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere:

a) quale applicazione abbia avuto l'ordine del giorno accolto dal Governo (9/3291-3301-3302-3316/1) relativamente all'applicazione delle leggi di disciplina degli affitti agrari alle concessioni demaniali a coltivatori diretti da parte del Ministero della difesa con particolare riguardo alla durata minima dei contratti (beninteso fatti salvi sempre i superiori interessi dell'amministrazione militare a rientrare in possesso dei fondi in qualunque momento);

b) come l'Amministrazione della difesa ritenga, indipendentemente dalla disposizione circa la durata minima dei contratti e in presenza della norma che fissa il canone di concessione dei fondi (confrontare circolare n. 279 dell'11 giugno 1965 del Ministero delle finanze — direzione generale del demanio), di poter effettuare, alla scadenza annuale delle concessioni, le licitazioni private per assegnare in affitto i suddetti terreni quando sia venuto a mancare il presupposto che legittima la licitazione privata;

c) inoltre, come si intenda uniformare la condotta delle amministrazioni della difesa e delle finanze, laddove quest'ultima ha rinnovato a trattativa privata le concessioni demaniali in zona di Monte Romano (Viterbo) (dando applicazione all'articolo 41 del regolamento sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato);

d) infine, quali provvedimenti temporanei ed urgenti intendano adottare, in attesa della definitiva chiarificazione legislativa del problema, per assicurare una tutela

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1976

dell'interesse pubblico che non si risolve in un danno irreparabile per i coltivatori diretti concessionari evitando, in particolare, che l'esperimento delle licitazioni private si traduca in termini di immotivata discrezionalità a carico degli attuali possessori dei fondi. (4-15819)

RISPOSTA. — L'Amministrazione, pur non potendo ignorare che la suprema Corte di cassazione (sezioni unite civili - sentenza del 9 gennaio 1973, n. 8) ha ritenuto non applicabili le leggi 12 giugno 1962, n. 567, e 11 febbraio 1971, n. 11, sull'affitto dei fondi rustici, alle concessioni di beni pubblici (demaniali e patrimoniali indisponibili), tiene nella massima considerazione le indicazioni che emergono dalla raccomandazione al Governo e segue in materia criteri che, compatibilmente con la necessità di salvaguardia dell'interesse pubblico, tengono massimo conto degli interessi dei privati.

Il Ministro della difesa: FORLANI.

BIAMONTE. — *Al Ministero dell'interno.* — Per sapere se sia informato dell'allucinante vicenda di cui è protagonista e vittima l'appuntato di pubblica sicurezza Domenico Rivetti, già in servizio presso la questura di Salerno.

Il militare è stato collocato in pensione perché non idoneo permanentemente al servizio.

Il provvedimento sarebbe degno di tutto rispetto se non fosse improntato e neppure molto velatamente di uno spirito di persecuzione e di rappresaglia.

L'agente ha fatto sempre il suo dovere, ha avuto rispetto per i suoi superiori e i suoi colleghi, ma ha avuto il torto di adire le vie giudiziarie allorché una assistente della questura di Salerno, tale Anna Esposito, ingiustamente e gratuitamente, lo ricoprì di ingiurie e contumelie, sostenendo che lo stesso avesse ritardato in ritardo un assegno inviato al Ministero dell'interno.

L'azione nei confronti del Rivetti si scatenò con violenza e puntualità scientifica: lo stesso viene d'autorità ricoverato e piantonato in ospedale per accertamenti.

Si inventa di sana pianta una malattia di origine forse nervosa ed il militare dopo trenta anni di servizio è premiato con il licenziamento.

È umanamente e civilmente accettabile che si agisca in questo modo nei confronti di un uomo?

L'interrogante chiede di conoscere quali accertamenti in merito all'episodio suddetto verranno disposti dal Ministero dell'interno. (4-14244)

RISPOSTA. — L'appuntato di pubblica sicurezza Domenico Rivetti è stato giudicato, in data 10 luglio 1975, dalla commissione medica dell'ospedale militare di Napoli, non idoneo permanentemente ad incondizionato servizio e da collocare in congedo, a causa delle seguenti affezioni: note di sciatalgia destra; catarro bronchiale cronico; artrosi lombare con discopatia secondaria; pregressa contusione toracica e fronto-parietale con turbe nevrotiche post-traumatiche; gastroduodenite sospetta ulcerosa.

In precedenza lo stesso appuntato aveva usufruito di lunghi periodi di convalescenza ed in particolare dal 31 gennaio 1973 al 30 novembre 1974 per tali motivi era stato assente dal servizio.

L'episodio, cui fa cenno l'interrogante, ha avuto luogo il 18 agosto 1973, mentre il Rivetti fruiva di una licenza di 180 giorni per convalescenza. Nel mese di giugno di quell'anno, era pervenuto alla questura di Salerno un assegno a favore del Rivetti, inviato dal servizio assistenza della direzione generale di pubblica sicurezza, a titolo di sussidio per cure mediche. L'assistente della polizia femminile Anna Esposito, addetta al servizio sociale, aveva telefonato più volte a casa dell'appuntato per informarlo dell'assegno, ma non era riuscita ad avvertirlo; analoghi tentativi erano stati compiuti, senza alcun esito, dal locale comando gruppo guardie di pubblica sicurezza.

Rintracciato verso la metà del mese di agosto, il Rivetti si è recato nell'ufficio della Esposito, che, nel corso del colloquio, l'ha messo al corrente dei tentativi, inutilmente esperiti, di avvertirlo per consentirgli di ritirare tempestivamente l'assegno. Il Rivetti - secondo quanto riferito dall'assistente di polizia - avrebbe risposto sgarbatamente, dicendo, tra l'altro, che non intendeva essere disturbato in casa per telefono, né dai lei, né da altri. L'assistente, allora, consegnato l'assegno, avrebbe invitato in modo brusco il militare ad uscire dall'ufficio.

Successivamente il Rivetti è stato convocato dal questore di Salerno per chiarire i termini dell'incidente e in tale circostanza, l'appuntato dava in escandescenze, palesando uno stato di agitazione psico-motoria tale da indurre il dirigente a farlo accompagnare presso il reparto neuro dell'ospedale, ove gli veniva riscontrato uno stato di ipereccitabilità.

Nello stesso mese di agosto, il Rivetti ha presentato querela nei confronti dell'assistente Esposito per ingiurie, e denuncia nei confronti del questore per abuso di ufficio ed ingiurie. I fatti sono attualmente al vaglio dell'autorità giudiziaria.

La vicenda, comunque, non presenta alcuna connessione con le diagnosi in base alle quali la commissione medica dell'ospedale militare di Napoli ha concesso al Rivetti ulteriori periodi di convalescenza. In data 27 agosto 1973, infatti, l'appuntato, terminati i 180 giorni di licenza straordinaria, chiedeva di essere ricoverato presso l'ospedale militare di Napoli, ove gli venivano assegnati complessivamente, in più riprese, altri 460 giorni di convalescenza per lombo-sciatalgia bilaterale da artrosi lombo-sacrale con disco-artrosi, gastroduodenite ulcerosa ed altro.

L'appuntato rientrava in servizio il 1° dicembre 1974 e la direzione generale della pubblica sicurezza disponeva, il 19 maggio 1975, il suo trasferimento alla questura di Venezia.

Il 25 maggio 1975, il Rivetti chiedeva di essere ricoverato presso l'ospedale militare di Napoli, ove gli è stato concesso un altro periodo di convalescenza fino ad essere dichiarato, nell'ultima visita di controllo, inidoneo permanentemente ad incondizionato servizio.

Il Ministro: COSSIGA.

BISIGNANI E GUGLIELMINO. — *Ai Ministri della marina mercantile, delle partecipazioni statali, del turismo e spettacolo e del tesoro.* — Per conoscere quali iniziative intendano prendere ciascuno per le relative competenze e responsabilità in relazione alla legittima e vibrata protesta delle forze politiche, economiche, sociali e degli enti locali e territoriali della provincia di Messina davanti al programma quinquennale di ristrutturazione dei trasporti marittimi dell'arcipelago delle isole Eolie e agli itinerari-orari già in vigore dal 1° gennaio 1976.

In particolare:

a) *programmi di ristrutturazione.* È del tutto evidente che essi devono dare risposte positive a quanto disposto dall'articolo 3 della legge 19 maggio 1975, n. 169 (il numero delle linee, la periodicità dei collegamenti ed il tipo di naviglio debbono essere adeguati a soddisfare le esigenze di mobilità dei cittadini, nonché quelle dei servizi postali e commerciali, contribuendo a promuovere lo sviluppo socio-economico di ciascuna isola).

Occorrerà, dunque, nel corso del quinquennio sostituire le vecchie e ormai inadeguate navi tradizionali (*Lipari, Basiluzzo, Vulcanello*) con un numero di navi rapportato alle esigenze crescenti e alla domanda di servizi (almeno 10 mila tonnellate di stazza lorda complessiva) e due grossi aliscafi. Tali richieste e rivendicazioni obiettive non possono essere in alcun modo ridimensionate o mortificate da esigenze e restrizioni di carattere finanziario, dovendo assolutamente considerare con priorità gli effetti moltiplicatori del reddito nazionale degli investimenti in questo settore (il turismo come supporto principale e le previsioni positive di sviluppo economico e sociale);

b) *itinerari-orari.* Sono in vigore dal 1° gennaio 1976 itinerari-orari per le isole Eolie che se mantenuti arrecherebbero grave pregiudizio ad ogni ipotesi di sviluppo economico e sociale e poiché sono validi fino al 31 maggio 1976, creano difficoltà serie alla necessaria programmazione del settore turistico i cui operatori devono conoscere per tempo gli orari dell'intero anno. Questo criterio adottato dalla SIREMAR (e dagli organi di controllo) è in aperto dispregio della legge di ristrutturazione dei servizi marittimi minori perché non ha svolto alcuna consultazione con le comunità e gli organismi interessati e senza il preventivo parere della Regione siciliana.

Per sapere se ritengano di procedere rapidamente ad un riesame complessivo sia per i programmi SIREMAR di ristrutturazione alla luce delle ribadite esigenze sia per gli orari per le isole Eolie e adottare la decisione di una rielaborazione degli stessi da valere per tutto il 1976, in un confronto di posizioni con le forze politiche, sociali ed economiche e gli enti locali e territoriali con la partecipazione qualificante e significativa della Regione siciliana.

(4-16015)

RISPOSTA. — Il programma sopraspecificato prevede la sostituzione della motonave *Lipari*, già nel 1975, con una idonea unità di 2 mila tonnellate di stazza lorda e 18 nodi di velocità, mentre per le motonavi *Basiluzzo* e *Vulcanello*, considerato che, data la loro età (anno di costruzione 1962), le predette navi sono ancora in grado di esplicitare adeguatamente i servizi di linea cui sono state assegnate, la relativa sostituzione sarà prevista nel secondo programma quinquennale che la Tirrenia, ai sensi della legge 19 maggio 1975, n. 169, dovrà presentare. In tale contesto saranno formulate entro il corrente quinquennio anche le proposte circa le caratteristiche tecniche cui dovranno essere improntate le nuove unità per meglio corrispondere alle necessità del settore, sulla base delle indicazioni che saranno emerse durante il primo periodo di esercizio dei servizi.

Per quanto attiene all'impiego dei mezzi veloci, si fa presente che nell'arcipelago eoliano è prevista l'immissione di un aliscafo che entro un triennio dovrà essere sostituito da altro aliscafo di adeguato tonnellaggio. Nel sottolineare in proposito che la specifica funzione di tale tipo di mezzi, nel contesto delle linee, è quella di integrare con corse veloci i servizi resi dalle navi nonché di assicurare i collegamenti di pura emergenza, si precisa che un eventuale potenziamento del servizio di aliscafi potrà essere esaminato in prospettiva, anche in considerazione dei rilevanti oneri già assunti dallo Stato con la nuova convenzione stipulata con la SIREMAR.

In merito agli orari adottati sulle linee del settore dal 1° gennaio al 31 maggio 1976 e alla mancata preventiva consultazione degli enti locali interessati, si fa presente che la circostanza è dipesa dal fatto che si è dovuto procedere urgentemente alla definizione degli orari medesimi nel lasso di tempo intercorrente tra l'approvazione dell'elenco delle linee (decreto interministeriale in data 27 dicembre 1975) e la data (1° gennaio 1976) di effettivo inizio dei servizi secondo la nuova impostazione. Questo Ministero, pertanto, proprio allo scopo di acclarare i *desiderata* delle popolazioni eoliane, ha disposto l'attuazione di una conferenza-orari - tenutasi recentemente a Messina - nel corso della quale sono stati sentiti gli enti locali interessati. Gli esiti di tale conferenza-orari sono stati tenuti presenti, per quanto possibile, nei

recenti provvedimenti adottati da questo Ministero per dare pratica attuazione alle proposte migliorative avanzate in quella sede.

Il Ministro della marina mercantile:
GIOIA.

BORROMEO D'ADDA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere a quale punto sia la posizione di Michele Vocino residente a Busto Arsizio (Varese), già maresciallo maggiore del terzo reggimento bersaglieri Centauro di Milano, collocato in congedo il 6 giugno 1973 e transitato nella forza del distretto militare di Como.

Il Vocino da oltre venti mesi attende la pensione, gli arretrati dell'assegno perequativo e la riliquidazione. Dal 4 giugno 1973 ha inviato una domanda tramite il terzo reggimento bersaglieri per ottenere la croce mauriziana, in data 18 luglio 1974 ha inviato domanda per ottenere la pensione privilegiata a seguito delle malattie contratte in servizio, il 10 settembre 1974 ha inviato domanda in base all'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336.

Il Vocino non ha sinora ottenuto nessuna risposta. La posizione della pensione presso la direzione generale delle pensioni, divisione sesta, porta il n. 412700. (4-14153)

RISPOSTA. — Con decreto del 18 febbraio 1976, n. 162, all'esame della Corte dei conti, è stata riliquidata la pensione ordinaria al maresciallo maggiore Michele Vocino in applicazione dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336.

Per quanto concerne la concessione della medaglia mauriziana al merito di dieci lustri di carriera, si comunica che nessuna domanda risulta presentata dall'interessato che comunque non ha raggiunto il periodo di servizio minimo previsto per ottenere la decorazione.

Il Ministro: FORLANI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali iniziative abbia intrapreso in favore del sacerdote ucraino Michele Luckij, impiccato nel gennaio 1973 dalla polizia sovietica, per avere pubblicamente manifestato la propria fede e, in particolare, se abbia fatto conoscere alle autorità russe lo sdegno del Governo e del popolo italiano di fronte a questa

ennesima dimostrazione di inciviltà di un regime che ha fatto della negazione della libertà e della giustizia una regola di vita e a conferma del suo carattere totalitario.

All'interrogante preme sottolineare che, ove il Governo avesse avuto notizia della cosa ad esecuzione avvenuta, ciò non dovrebbe esimere le nostre autorità dal manifestare il loro dissenso da comportamenti che non si addicono a paesi membri della comunità internazionale con i quali l'Italia mantiene regolari relazioni diplomatiche.

(4-14688)

RISPOSTA. — Esperite le possibili vie di informazione, nulla è risultato circa l'episodio, riportato dall'agenzia ASCA. La notizia non è comparsa sulla stampa sovietica ed è ignota sia negli ambienti diplomatico-giornalistici di Mosca sia nei circoli del dissenso.

Per quanto la notizia, anche per i particolari da cui è corredata, non sembra possa ritenersi attendibile, questo Ministero continuerà a tenersi informato su eventuali voci che possano in qualche modo dare conferma a tale avvenimento, che, ove realmente accaduto, non potrebbe che destare sdegno nella coscienza di ogni persona civile.

Il Sottosegretario di Stato: CATTANEI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per difendere e tutelare la dignità dei docenti e la loro effettiva libertà d'insegnamento dalle violenze e dalle minacce cui sono fatti segno da parte di organizzazioni politiche che si camuffano sotto l'etichetta generica di rappresentanti degli studenti.

Si fa l'esempio di un recente volantino distribuito a Roma da un gruppo con sede in via dei Volsci ove si accusa la professoressa Paola Raffo di essere « una nota fascista » e si minacciano i docenti che, ad avviso dei compilatori del ciclostilato, intendono restaurare la « normalizzazione della scuola » con la frase di indubbio significato: « pagherete tutti ». (4-15342)

RISPOSTA. — Gli sforzi di tutta l'amministrazione scolastica sono costantemente protesi verso la realizzazione di una scuo-

la nuova e democratica, in cui sia eliminata ogni forma di sopraffazione e di intolleranza, delle altrui idee, ad esclusivo vantaggio del metodo del libero e civile confronto; si tratta di un obiettivo, che potrà essere ovviamente raggiunto solo con la valida ed efficace collaborazione di tutte le componenti del mondo della scuola.

Tale collaborazione non è certo mancata, per quanto concerne il caso verificatosi all'esterno dell'istituto tecnico Valadier di Roma, dove una docente fu fatta oggetto di affermazioni calunniose ed offensive, per mezzo di volantini studenteschi.

Infatti, della questione si è occupato il consiglio di istituto della scuola, il quale, nella seduta del 13 ottobre 1975, nel condannare unanimemente, con apposita mozione, la diffusione di manifestini contenenti frasi irrispettose nei confronti del preside e del corpo docente, ha espresso alla professoressa offesa piena solidarietà.

L'organo collegiale ha avuto modo, per altro, di accertare che il vile episodio era partito da un ristretto numero di studenti, in quanto la maggioranza degli allievi dell'istituto era risultata estranea alla compilazione ed alla diffusione del volantino.

Il Sottosegretario di Stato:
GIACINTO URSO.

COTECCHIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se:

1) per il reclutamento degli allievi ufficiali di complemento ritenga superflua la valutazione che si dà ai vari titoli di studio presentati dai concorrenti, lasciando come requisito essenziale il diploma di maturità classica, scientifica od altri equipollenti, atteso che, durante le prove di selezione, i candidati vengono sottoposti ad un reattivo verbale culturale che tende ad accertare il grado di cultura generale di ognuno, così come avviene in Francia;

2) sia a conoscenza che i risultati di tale reattivo molto spesso sono in contrasto con il titolo di studio presentato dal concorrente; che il titolo di studio esibito dal candidato ha un'importanza relativa di fronte agli altri punteggi ottenuti e che infine la valutazione maggiore che si dà ad un titolo di studio superiore (ad esempio la laurea), ammesso che porti un vantaggio dal punto di vista della cultura, viene certamente a danneggiare elementi più giovani. (4-15879)

RISPOSTA. — In effetti l'ammissione ai corsi allievi ufficiali di complemento si basa in genere essenzialmente sui risultati della selezione fisio-psico-attitudinale, ma la valutazione del titolo di studio svolge una funzione complementare che non si ritiene opportuno sopprimere.

Il titolo di studio assume poi valore determinante per il reclutamento per armi, servizi e corpi che richiedono elementi con specifiche specializzazioni tecniche e per la marina e l'aeronautica vengono effettuati distinti reclutamenti per laureati e per diplomati.

Il Ministro: FORLANI.

COTECCHIA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

a) il 12 ottobre 1975 vi è stata una riunione tra i rappresentanti del Governo (ministri Colombo e Cossiga) e le organizzazioni sindacali, che ha stabilito — tra l'altro — in attuazione del paragrafo 7 dell'accordo del 16 aprile 1975, la seguente norma: « A partire dal 1° gennaio 1976 le pensioni relative al personale che cessa dal servizio vengono calcolate in base all'80 per cento dello stipendio e degli assegni o indennità, maggiorati di una quota pari al 18 per cento forfettariamente rappresentativa delle altre voci a carattere retributivo percepite dai dipendenti dello Stato » in modo che il livello pensionistico per gli statali che andranno in quiescenza dal prossimo 1° gennaio sarà, al netto, pari al 94,4 per cento dell'ultimo stipendio;

b) da tale disposizione vengono escluse decine di migliaia di pensionati, collocati per altro a riposo con stipendi base che sono semplicemente ridicoli, senza aver potuto fruire degli ultimi aumenti, per cui vi sono casi veramente disperati;

c) non si può ulteriormente fare distinzioni tra chi è andato in pensione prima, oggi più vecchio e malandato, quindi maggiormente bisognoso di cure e chi è andato in quiescenza successivamente — se ritengano di rivedere la norma per una soluzione di chiarezza, di coerenza e di assoluta equità, raccogliendo le raccomandazioni e le proposte avanzate dalla commissione di studio insediata presso il Ministero per l'organizzazione della pubblica amministrazione, che aveva suggerito, per evidenti ragioni di giustizia perequativa,

di estendere il beneficio a tutti i pensionati dello Stato, che certamente, debbono avere gli stessi doveri e gli stessi diritti. (4-15882)

RISPOSTA. — Questo Ministero ritiene che una esatta valutazione della portata effettiva dell'accordo tra il Governo e le organizzazioni sindacali in materia di pensioni possa essere fatta tenendo conto della consistenza dei benefici che dall'accordo stesso derivano a tutti i pensionati.

I punti che maggiormente qualificano l'accordo sono costituiti dal recupero dell'assegno perequativo per il personale collocato a riposo anteriormente al 1° gennaio 1973 e, soprattutto, all'aggancio delle pensioni del settore pubblico alla dinamica delle retribuzioni. Tali benefici, che riguardano tutti i pensionati, comportano un notevole onere per il bilancio dello Stato per far fronte al quale sono sorte non poche difficoltà: basti considerare che l'indice di aggancio del settore privato, da applicare, secondo gli accordi, al settore pubblico per l'anno 1976, è stato fissato nel 6,9 per cento, in luogo di quello a suo tempo stimato del 3 per cento. Ciò ha determinato per lo stesso anno 1976 un onere molto più elevato di quello inizialmente previsto.

Per contro, l'ampliamento della base pensionabile, mentre da un lato comporta un limitato maggiore onere in dipendenza delle nuove cessazioni dal servizio, assicura dall'altro un maggiore gettito in favore dell'erario che deriva dal contestuale adeguamento della base contributiva. Le disponibilità finanziarie derivanti dalla più elevata contribuzione richiesta al personale in servizio, consentendo di coprire in larga parte gli oneri derivanti dal recupero dell'assegno perequativo e dall'aggancio alla dinamica salariale, hanno in pratica reso possibile la concessione dei benefici in parola già dal 1976. Altrimenti, la precaria situazione del bilancio dello Stato non avrebbe permesso di assumere impegni immediati per il suddetto anno, il che avrebbe inevitabilmente comportato un ulteriore slittamento della decorrenza dei miglioramenti con evidente danno per i pensionati.

Tutto ciò premesso, si precisa che l'ampliamento della base pensionabile, oltre a rendere accettabile la maggiore imposizione contributiva al personale in servizio, tende a realizzare l'obiettivo di una sostanziale

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1976

equiparazione delle prestazioni pensionistiche nell'ambito del settore pubblico e dello stesso settore privato la cui base pensionabile già assume tutte le componenti della retribuzione.

D'altra parte tale innovazione realizza una modifica strutturale dell'ordinamento pensionistico e non implica necessariamente, come nel caso di variazioni dei trattamenti economici di attività, una corrispondente riliquidazione delle pensioni, riliquidazione che, d'ora in poi, sarà sostituita dal nuovo meccanismo di perequazione automatica assicurata dal predetto sistema di aggancio.

Tenuto conto che le pensioni relative a cessazioni dal servizio fino al 31 dicembre 1975 avranno un incremento del 6,9 per cento, la disparità di trattamento tra i vecchi e i nuovi pensionati, risulterà in parte ridimensionata. Pertanto, a conclusione dell'intera operazione, una volta entrata in vigore la nuova disciplina e avuto riguardo al maggior sacrificio economico che viene posto a carico degli attuali dipendenti per effetto della nuova contribuzione che graverà anche sull'indennità integrativa speciale, fino ad oggi esente, non potranno verificarsi differenziazioni di trattamento tali da giustificare ulteriori richieste di perequazione.

In definitiva la nuova normativa, anche se l'adeguamento delle vecchie pensioni alle variazioni dei trattamenti di attività non sarà realizzato integralmente, eviterà i ritardi e gli inconvenienti verificatisi in passato ed assicurerà un tempestivo adeguamento delle vecchie pensioni con lo stesso meccanismo in atto per le pensioni del settore privato.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: ABIS.

DE VIDOVICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intenda attuare al fine di riunire le sezioni dell'istituto professionale di Stato Galvani di Trieste, che attualmente sono sparse in varie zone della città e addirittura in aule fuori del comune di Trieste, rendendo difficile la partecipazione degli allievi ai già scarsi e poco attrezzati laboratori, del pari distribuiti in locali affittati in case di civile abitazione. ripristinare il quinto anno della sezione odontotecnici, soppressa a Trieste con gra-

ve disagio degli studenti che non hanno potuto ultimare gli studi a causa delle difficoltà derivanti da tale precaria situazione. (4-15336)

RISPOSTA. — Il problema della riunione delle varie sedi staccate dell'istituto professionale Luigi Galvani di Trieste è da vario tempo all'attenzione di questa Amministrazione.

Una prima soluzione è stata, invero, già individuata nell'acquisto e nell'adattamento dell'edificio di via Besenghi n. 13; ma affinché tale soluzione possa essere attuata è necessario attendere che l'istituto statale d'arte Nordio, che attualmente occupa l'edificio in via provvisoria, si trasferisca nell'apposito fabbricato in corso di costruzione nel rione di San Vito (opera finanziata con i fondi messi a disposizione dalla legge n. 641 del 1967). Purtroppo, il termine dei lavori di quest'ultimo edificio è stato protratto a causa dell'aumento dei costi; occorrono, infatti, altri 400 milioni di lire, che potranno essere devoluti alla costruzione non appena il provveditorato regionale alle opere pubbliche per il Friuli-Venezia Giulia potrà disporre dei fondi previsti dalla legge del 17 agosto 1974, n. 413. Anche la predetta soluzione, tuttavia, dato il lievitare degli alunni dell'istituto Galvani è da ritenere, ormai, non più idonea.

La soluzione ottimale potrebbe essere, pertanto, quella di usufruire dei locali del complesso ENAOLI, per il quale il comune di Trieste — che è l'ente obbligato — ha già avanzato proposte di acquisto.

Questo Ministero non mancherà di seguire la questione, d'intesa con gli altri organismi interessati, con la dovuta attenzione.

Per quanto riguarda, infine, il ripristino della quinta classe della sezione odontotecnica a suo tempo sostituita con il corso sperimentale per meccanici per carenza di alunni — si osserva che il problema rientra in quello generale delle classi sperimentali presso gli istituti professionali, il cui numero è fissato, su tutto il territorio nazionale, in un preciso contingente.

Si assicura, ad ogni modo, la piena disponibilità dell'Amministrazione a riesaminare la richiesta in occasione del prossimo anno scolastico.

*Il Sottosegretario di Stato:
GIACINTO URSO.*

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1976

FERIOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che il Ministero della pubblica istruzione con circolare del 25 ottobre 1975, protocollo numero 20872, ha stabilito che il pagamento della pensione provvisoria a favore del personale direttivo e insegnante di ruolo collocato a riposo dovrà venire effettuato, a partire dal gennaio 1976, dagli uffici del provveditorato anziché dalle rispettive scuole ove il personale interessato prestava servizio; premesso altresì che l'ufficio ragioneria del provveditorato agli studi di Piacenza non è in grado di erogare la pensione provvisoria per il mese di febbraio 1976, per mancanza di fondi, già richiesti e sollecitati con telex al Ministero, per cui circa 20 ex dipendenti dello Stato e rispettive famiglie sono rimasti senza la pensione di febbraio con conseguenze facilmente immaginabili —

se ritenga che il mancato pagamento alla scadenza prescritta costituisce sul piano giuridico una grave inadempienza dello Stato e sul piano morale un fatto non degno di un paese civile e ordinato.

In considerazione di quanto sopra l'interrogante chiede di sapere se si reputi opportuno provvedere con la massima urgenza all'invio dei fondi in questione, disponendo che per il futuro inconvenienti come quello lamentato non abbiano più a ripetersi. (4-16446)

RISPOSTA. — Si deve preliminarmente precisare che, nei confronti del personale direttivo e insegnante di ruolo, la pensione provvisoria viene pagata dalla direzione provinciale del Tesoro che lo amministrava in attività di servizio.

Il problema, perciò, riguarda soltanto il personale di ruolo e non di ruolo (compreso quello pagato con ordinativi tratti su aperture di credito nonché quello amministrato da scuole ed istituti dotati di autonomia amministrativa aventi personalità giuridica), non retribuito con ruolo di spesa fissa, al quale il trattamento provvisorio di pensione viene corrisposto dagli uffici scolastici provinciali mediante ordinativi diretti tratti su aperture di credito per le somme necessarie, disposte dall'ufficio contabilità della direzione generale del personale del Ministero.

A tal fine il predetto ufficio ha inoltrato (in data 2 gennaio 1976) ai competenti or-

gani di controllo, a titolo di acconto, un ordine di accreditamento di lire 2.500.000 in favore del provveditore agli studi di Piacenza. Successivamente sono stati emessi, in suo favore, altri due ordini di accreditamento (rispettivamente di lire 10 milioni e di lire 4 milioni) inviati agli organi di controllo in data 20 febbraio e 16 marzo per il pagamento delle pensioni provvisorie a tutto il mese di maggio 1976.

Il Sottosegretario di Stato:
GIACINTO URSO.

FLAMIGNI E DONELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

a) quali siano le funzioni e i compiti della divisione sicurezza interna presso la Direzione generale della pubblica sicurezza;

b) quanto personale conti in organico al centro e quanto alla periferia e di quanti collaboratori pagati disponga;

c) in che consista e come venga organizzato il lavoro per la prevenzione e la repressione dell'attività contro la sicurezza interna. (4-03285)

FLAMIGNI E DONELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere: quali siano le funzioni e i compiti della divisione informazioni generali presso la Direzione generale della pubblica sicurezza; quanto personale conti in organico al centro e quanto dislocato in periferia; se oltre al personale in organico si avvalga di collaboratori pagati e quanti siano.

Per sapere, infine, in che consista e come sia organizzato il lavoro delle informazioni interessanti la sicurezza interna. (4-03473)

RISPOSTA. — Il servizio informazioni generali e sicurezza interna, istituito nel 1969, è stato soppresso col decreto ministeriale 1° giugno 1974 con il quale, in conformità ad una delibera del Consiglio dei ministri, è stato istituito l'ispettorato generale per l'azione contro il terrorismo.

All'ispettorato in questione è demandato il compito del coordinamento, ai fini operativi, di tutti gli interventi necessari per la tutela della sicurezza interna dello Stato e per la prevenzione e repressione del terrorismo nel paese.

L'ufficio è diretto da un ispettore generale di pubblica sicurezza, coadiuvato da alcuni funzionari di pubblica sicurezza e da un ufficiale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

A livello centrale è strutturato in quattro divisioni, una delle quali raccoglie quattro nuclei operativi destinati ad affiancare, nel predetto settore, ogni qual volta se ne palesi l'esigenza, l'attività investigativa delle questure e dei nuclei regionali. Ogni nucleo centrale è posto alle dirette dipendenze di un funzionario di pubblica sicurezza.

L'ispettorato dispone, altresì, di una squadra anticommando, composta da elementi particolarmente addestrati e preparati a fronteggiare azioni di guerriglia urbana.

Alle dirette dipendenze dell'ispettorato operano 13 nuclei regionali e interregionali.

Recentemente l'organico di tali nuclei è stato aumentato e sono attualmente in corso le prove di selezione del personale.

I nuclei regionali operano in collaborazione con le questure, potenziandone i servizi destinati alla prevenzione e repressione degli atti terroristici.

Il Ministro: COSSIGA.

FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per conoscere i dati dei votanti nelle elezioni dei comitati di rappresentanza della pubblica sicurezza, distinti per ogni reparto sorteggiato e i voti ottenuti da ciascun rappresentante eletto. (4-14511)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda il Comitato di rappresentanza del personale della pubblica sicurezza si è proceduto alla elezione di sette componenti, suddivisi in tre rappresentanti della categoria degli ufficiali superiori, tre della categoria degli ufficiali inferiori ed uno degli ufficiali medici.

Per sorteggio, sono state preventivamente determinate le rispettive circoscrizioni territoriali, nell'ambito delle quali è stata effettuata l'elezione di cinque dei citati membri, (due ufficiali superiori, due ufficiali inferiori e l'ufficiale medico). I restanti due membri sono stati eletti dai colleghi della circoscrizione territoriale di Roma, in considerazione del numero degli ufficiali in servizio nell'ambito della circoscrizione stessa.

Il numero dei componenti del Comitato di rappresentanza dei sottufficiali, appuntati e guardie di pubblica sicurezza è stato distribuito tra le categorie interessate secondo il principio della presenza, nel comitato stesso, di almeno un militare di ciascuna categoria per ogni settore d'impiego o specialità del Corpo.

Pertanto, sulla base dei risultati della elaborazione meccanografica dei dati concernenti la forza del Corpo, tenuto conto del rapporto percentuale tra le categorie interessate, si è attuata, allo scopo di conseguire la piena rappresentatività, la seguente ripartizione:

1) istituti d'istruzione:

gli istituti d'istruzione del Corpo hanno eletto un sottufficiale, un appuntato ed una guardia. La determinazione dell'istituto chiamato alle urne, è stata effettuata con un sorteggio per ciascuna categoria;

2) reparti mobili e raggruppamenti celeri:

hanno eletto un sottufficiale, un appuntato ed una guardia; l'elezione è avvenuta mediante due sorteggi, che hanno individuato, l'uno, l'area territoriale (nord, centro o sud) e l'altro, il reparto o raggruppamento. Per l'elezione della guardia, in particolare, nell'ambito del reparto, è stato sorteggiato il plotone;

3) polizia stradale:

le sezioni della polizia stradale hanno eletto un sottufficiale, due appuntati ed una guardia, mediante due sorteggi, che hanno individuato, per ciascuna categoria del personale di cui trattasi, l'area territoriale e la città sede della specialità;

4) polizia ferroviaria:

i gruppi della polizia ferroviaria hanno eletto un sottufficiale, un appuntato ed una guardia, con il criterio di sorteggio adottato per la polizia stradale;

5) uffici di polizia di frontiera terrestre, marittima ed aerea:

hanno eletto un sottufficiale, un appuntato ed una guardia. Un primo sorteggio ha stabilito quale rappresentante doveva essere eletto da ciascuno dei tre rami della specialità; un secondo sorteggio ha

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1976

determinato il comune, nella cui circoscrizione è ubicato l'ufficio di polizia di frontiera designato per l'elezione;

6) servizi tecnici:

i reparti delle zone telecomunicazioni e degli autocentri hanno eletto un sottufficiale, un appuntato ed una guardia, mediante sorteggi con i quali sono state determinate, prima, l'area territoriale e, poi, la città sede di reparto;

7) reparti territoriali:

hanno eletto quattro sottufficiali, otto appuntati e cinque guardie.

Calcoli percentuali sulla forza in servizio, all'uopo esperiti, hanno attribuito sei rappresentanti al nord, sei rappresentanti al centro e cinque rappresentanti al sud; è stato, altresì, tenuto debito conto dei concentramenti di personale nelle città di Roma, Milano e Napoli, ai quali sono stati riservati alcuni rappresentanti. I sorteggi, concepiti in modo da garantire l'obiettiva possibilità a ciascun reparto di partecipare alla scelta, hanno individuato la città e la sezione che ha proceduto all'elezione.

Per quanto concerne le elezioni dei funzionari civili della pubblica sicurezza e della polizia femminile, nel comitato di rappresentanza sono stati eletti:

un funzionario con qualifica di dirigente superiore (in rappresentanza dei funzionari con qualifica di dirigente generale e di quelli con qualifica di dirigente superiore);

due funzionari con qualifica di primo dirigente;

un funzionario con qualifica di vice-questore del ruolo ad esaurimento;

due funzionari con qualifica di vice-questore aggiunto;

due funzionari con qualifica di commissario capo;

due funzionari con qualifica di commissario;

una ispettrice di polizia;

due assistenti di polizia.

In ordine, infine, a quanto richiesto con l'interrogazione sui voti riportati da ciascun rappresentante eletto, si trasmettono tre prospetti contenenti i dati relativi alle elezioni dei componenti dei comitati di rap-

presentanza, rispettivamente, degli ufficiali di pubblica sicurezza, dei sottufficiali, appuntati e guardie di pubblica sicurezza nonché dei funzionari civili e della polizia femminile.

Il Ministro: COSSIGA.

DATI RELATIVI ALLE ELEZIONI DEI MEMBRI COMPONENTI IL COMITATO DI RAPPRESENTANZA DEGLI UFFICIALI.

1. Categoria: ufficiale superiore o generale
Reparto sorteggiato: II circoscrizione territoriale - Milano

Elettori: n. 146

Rappresentante eletto con voti 51

2. Categoria: ufficiale superiore o generale
Reparto sorteggiato: IV circoscrizione territoriale - Roma

Elettori: n. 205

Rappresentante eletto con voti 60

3. Categoria: ufficiale superiore o generale
Reparto sorteggiato: VI circoscrizione territoriale - Bari

Elettori: n. 44

Rappresentante eletto con voti 10

4. Categoria: ufficiale inferiore
Reparto sorteggiato: III circoscrizione territoriale - Bologna

Elettori: n. 51

Rappresentante eletto con voti 17

5. Categoria: ufficiale inferiore
Reparto sorteggiato: IV circoscrizione territoriale - Roma

Elettori: n. 128

Rappresentante eletto con voti 59

6. Categoria: ufficiale inferiore
Reparto sorteggiato: V circoscrizione territoriale - Napoli

Elettori: n. 24

Rappresentante eletto con voti 16

7. Categoria: ufficiale medico
Reparto sorteggiato: 2° gruppo di circoscrizioni

Elettori: n. 32

Rappresentante eletto con voti 19

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1976

DATI RELATIVI ALLE ELEZIONI DEI MEMBRI COMPONENTI IL COMITATO DI RAPPRESENTANZA DEI SOTTUFFICIALI, APPUNTATI E GUARDIE DI PUBBLICA SICUREZZA.

Istituti di istruzione

1. Categoria: sottufficiale
Istituto sorteggiato: Scuola allievi guardie di Alessandria
Elettori: n. 61
Rappresentante eletto con voti 36
2. Categoria: appuntato
Istituto sorteggiato: Scuola allievi guardie di Trieste
Elettori: n. 18
Rappresentante eletto con voti 15
3. Categoria: guardie
Istituto sorteggiato: Accademia del corpo
Elettori: n. 13
Rappresentante eletto con voti 12

Raggruppamenti celeri e reparti mobili

4. Categoria: sottufficiale
Reparto sorteggiato: 3° Raggruppamento celere Milano
Elettori: n. 76
Rappresentante eletto con voti 34
5. Categoria: appuntato
Reparto sorteggiato: 1° Raggruppamento celere Roma
Elettori: n. 29
Rappresentante eletto con voti 28
6. Categoria: guardia
Reparto sorteggiato: 4° Raggruppamento celere Napoli - 7° plotone
Elettori: n. 32
Rappresentante eletto con voti 27

Polizia stradale

7. Categoria: sottufficiale
Reparto sorteggiato: Sezione polizia stradale Firenze
Elettori: n. 35
Rappresentante eletto con voti 23

8. Categoria: appuntato
Reparto sorteggiato: Sezione polizia stradale Benevento
Elettori: n. 17
Rappresentante eletto con voti 10
9. Categoria: guardia
Reparto sorteggiato: Sezione polizia stradale Bergamo
Elettori: n. 38
Rappresentante eletto con voti 20
10. Categoria: appuntato
Reparto sorteggiato: Sezione polizia stradale Ravenna
Elettori: n. 23
Rappresentante eletto con voti 16

Polizia ferroviaria

11. Categoria: sottufficiale
Reparto sorteggiato: Gruppo polizia ferroviaria Venezia
Elettori: n. 20
Rappresentante eletto con voti 12
12. Categoria: appuntato
Reparto sorteggiato: Gruppo polizia ferroviaria Ancona
Elettori: n. 34
Rappresentante eletto con voti 30
13. Categoria: guardia
Reparto sorteggiato: Gruppo polizia ferroviaria Napoli
Elettori: n. 12
Rappresentante eletto con voti 12

Polizia di frontiera

14. Categoria: sottufficiale
Reparto sorteggiato: polizia frontiera aerea Milano
Elettori: n. 28
Rappresentante eletto con voti 10
15. Categoria: appuntato
Reparto sorteggiato: polizia frontiera marittima Venezia
Elettori: n. 80
Rappresentante eletto con voti 52

16. Categoria: guardia
Reparto sorteggiato: polizia frontiera terrestre Ventimiglia
Elettori: n. 34
Rappresentante eletto con voti 20
- Servizi tecnici*
17. Categoria: sottufficiale
Reparto sorteggiato: Zona telecomunicazioni e sezione autocentro Bolzano
Elettori: n. 16
Rappresentante eletto con voti 7
18. Categoria: appuntato
Reparto sorteggiato: Zona telecomunicazioni e autocentro Napoli
Elettori: n. 166
Rappresentante eletto con voti 74
19. Categoria: guardia
Reparto sorteggiato: Zona telecomunicazioni e sezione autocentro Pescara
Elettori: n. 22
Rappresentante eletto con voti 11
- Reparti territoriali*
20. Categoria: sottufficiale
Reparto sorteggiato: Gruppo guardie di pubblica sicurezza Vicenza
Elettori: n. 40
Rappresentante eletto con voti 7
21. Categoria: appuntato
Reparto sorteggiato: Gruppo guardie di pubblica sicurezza Como
Elettori: n. 100
Rappresentante eletto con voti 74
22. Categoria: guardia
Reparto sorteggiato: Raggruppamento guardie di pubblica sicurezza Venezia
Elettori: n. 81
Rappresentante eletto con voti 21
23. Categoria: appuntato
Reparto sorteggiato: Raggruppamento guardie di pubblica sicurezza Milano - 4° Distretto
Elettori: n. 30
Rappresentante eletto con voti 14
24. Categoria: appuntato
Reparto sorteggiato: Gruppo guardie di pubblica sicurezza Savona
Elettori: n. 109
Rappresentante eletto con voti 35
25. Categoria: guardia
Reparto sorteggiato: Gruppo guardie di pubblica sicurezza Udine
Elettori: n. 33
Rappresentante eletto con voti 26
26. Categoria: sottufficiali
Reparto sorteggiato: Gruppo guardie di pubblica sicurezza Lucca
Elettori: n. 33
Rappresentante eletto con voti 16
27. Categoria: appuntato
Reparto sorteggiato: Raggruppamento guardie di pubblica sicurezza Firenze - 3° Sezione
Elettori: n. 37
Rappresentante eletto con voti 19
28. Categoria: guardia
Reparto sorteggiato: Gruppo guardie di pubblica sicurezza Parma
Elettori: n. 44
Rappresentante eletto con voti 24
29. Categoria: sottufficiale
Reparto sorteggiato: Raggruppamento guardie di pubblica sicurezza Roma - Sezione Tuscolano
Elettori: n. 12
Rappresentante eletto con voti 10
30. Categoria: appuntato
Reparto sorteggiato: Raggruppamento guardie di pubblica sicurezza Roma - Sezione San Paolo
Elettori: n. 30
Rappresentante eletto con voti 21
31. Categoria: guardia
Reparto sorteggiato: Raggruppamento guardie di pubblica sicurezza Roma - Sezione Borgo
Elettori: n. 36
Rappresentante eletto con voti 19

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1976

32. Categoria: sottufficiale
 Reparto sorteggiato: Gruppo guardie di pubblica sicurezza Taranto
 Elettori: n. 111
 Rappresentante eletto con voti 55
33. Categoria: appuntato
 Reparto sorteggiato: Raggruppamento guardie di pubblica sicurezza Catania - Sezione Questura
 Elettori: n. 98
 Rappresentante eletto con voti 84
34. Categoria: guardia
 Reparto sorteggiato: Gruppo guardie di pubblica sicurezza Brindisi
 Elettori: n. 17
 Rappresentante eletto con voti 8
35. Categoria: appuntato
 Reparto sorteggiato: Raggruppamento guardie di pubblica sicurezza Napoli - Sezione Centrale
 Elettori: n. 189
 Rappresentante eletto con voti 94
36. Categoria: appuntato
 Reparto sorteggiato: Gruppo guardie di pubblica sicurezza Messina
 Elettori: n. 214
 Rappresentante eletto con voti 80

DATI RELATIVI ALLE ELEZIONI DEI COMPONENTI IL COMITATO DI RAPPRESENTANZA DEI FUNZIONARI DI PUBBLICA SICUREZZA E DELLA POLIZIA FEMMINILE.

- Categoria: dirigente generale o dirigente superiore (uno)
 Votanti: n. 131
 Rappresentante eletto con voti 42
- Categoria: vicequestori - primi dirigenti (due)
 Votanti: n. 321
 Rappresentanti eletti con voti 140 e 78
- Categoria: vicequestore ruolo ad esaurimento (uno)
 Votanti: n. 137
 Rappresentante eletto con voti 58

Categoria: vicequestori aggiunti (due)
 Votanti: n. 332
 Rappresentanti eletti con voti 99 e 81

Categoria: commissari capi di pubblica sicurezza (due)
 Votanti: n. 278
 Rappresentanti eletti con voti 99 e 55

Categoria: commissari di pubblica sicurezza (due)
 Votanti: n. 236
 Rappresentanti eletti con voti 86 e 47

Categoria: ispettrici di polizia (una)
 Votanti: n. 69
 Rappresentante eletta con voti 48

Categoria: assistenti di polizia (due)
 Votanti: n. 362
 Rappresentanti eletti con voti 85 e 71

FLAMIGNI E DONELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quanti siano gli appuntati di guardia di finanza che hanno rivestito il grado di sottufficiale delle forze armate o delle formazioni partigiane.

Per sapere se intenda applicare in loro favore la norma di cui all'articolo 10 della legge n. 496 che ha disposto la ricostruzione di carriera degli appuntati del corpo delle forze armate e formazioni partigiane. (4-15828)

RISPOSTA. — Sono complessivamente 154 i sottufficiali ed i militari di truppa in servizio nel Corpo della guardia di finanza, arruolatisi dopo aver rivestito il grado di sottufficiale in altre forze armate o nelle formazioni partigiane.

Tale dato per altro non è ancora definitivo, occorrendo ancora aggiungerci il numero di tutto il personale già cessato dal servizio per qualsiasi causa o deceduto.

A quest'effetto è tutt'ora in corso la rilevazione dei relativi dati da parte del comando generale della Guardia di finanza, sulla base dei quali si procederà ad una attenta valutazione della consistenza del fenomeno e ad ogni conseguente decisione circa le iniziative da intraprendere.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1976

Dev'essere chiaramente inteso, ad ogni modo, che una eventuale estensione agli appartenenti al Corpo della guardia di finanza delle disposizioni previste a favore dei dipendenti del Corpo di pubblica sicurezza dall'articolo 10 della legge 496 del 1974, potrà ottenersi solo mediante adozione di apposito strumento legislativo, non essendo configurabile, nella specie, una soluzione in via amministrativa della questione.

Il Ministro: STAMMATI.

FRASCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se abbia intenzione di disporre che le riserve di posti previste dal quinto comma dell'articolo 7 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, in favore degli insegnanti che prestavano servizio negli istituti professionali statali alla data di entrata in vigore della legge predetta, siano accantonate, come appare giusto, sede per sede o, almeno, in ogni sede centrale degli istituti professionali statali, in rapporto alla percentuale di riserva prevista delle cattedre effettivamente reperite in ogni istituto, perché, in mancanza, è ovvio che la detta normativa sarebbe in pratica svuotata di ogni contenuto in quanto la maggior parte degli attuali insegnanti aventi diritto alla detta riserva delle cattedre e dei posti-orario negli istituti professionali statali ha ottenuto la titolarità con sede provvisoria ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 477 del 1973. (4-16931)

RISPOSTA. — Si fa presente che in occasione dei trasferimenti del personale docente in servizio negli istituti professionali, per l'anno scolastico 1976-77, in attuazione del disposto dell'ordinanza ministeriale 22 novembre 1975, sarà fatta salva la percentuale di posti di cui al quinto comma dell'articolo 7 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074.

Detta percentuale verrà, per altro, computata per ciascuna classe di concorso, sull'intera disponibilità di posti esistente al momento dell'effettuazione delle operazioni di trasferimento e non già con riguardo alla dotazione organica di ciascun istituto professionale.

In tale ultima ipotesi, infatti, si verrebbe di fatto ad accantonare una percentuale di posti superiore a quella prevista dalla

norma citata, tenuto conto delle cattedre disponibili in sedi non richieste per trasferimento.

Il Sottosegretario di Stato:
GIACINTO URSO.

GIOMO E ALPINO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere se ritengano di suggerire alla Biennale di Venezia, la quale ha deciso di ospitare nel palazzo del cinema del Lido di Venezia l'ultima edizione del Tribunale Russel, di concedere analoga ospitalità al Tribunale Sakharov in omaggio al principio della obiettività politica e dell'imparziale lotta contro ogni forma di repressione e di violazione dei diritti civili ed umani nel mondo. (4-15444)

RISPOSTA. — La Biennale di Venezia è stata eretta in ente autonomo con legge 17 aprile 1930, n. 504 e successive modificazioni; da ultimo la legge 26 luglio 1973, n. 438, ha ribadito la sua personalità giuridica di diritto pubblico, definendolo come istituto di cultura, democraticamente organizzato (articolo 1).

Il consiglio direttivo, nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, che recepisce le designazioni di vari enti pubblici e sindacali, è l'organo deliberante dell'ente Biennale di Venezia (articolo 8 e 9).

Pertanto, la Presidenza del Consiglio dei ministri, per conto della quale questo Ministero risponde, pur intrattenendo con lo ente predetto rapporti di vigilanza, non può interferire nei programmi e negli indirizzi che la Biennale di Venezia adotta per deliberazione autonoma del suo consiglio direttivo, né d'altronde sarebbe corretto da parte del Governo intervenire con suggerimenti.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: PEDINI.

GRAMEGNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere perché non si sia ancora provveduto alla riliquidazione della pensione del signor Gaetano Pascolla, residente a Triggiano (Bari) in via Faenza 45, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 1081 del 1970 e della legge n. 336 del 1970;

per conoscere quale urgente intervento — tenuto conto che, nonostante il decreto ministeriale del 31 dicembre 1973, n. 1252, ad oggi la liquidazione non vi è stata — intenda fare perché al lavoratore in questione sia garantita l'effettiva possibilità di usufruire dei propri legittimi diritti.

(4-16462)

RISPOSTA. — Il decreto ministeriale 31 dicembre 1973, n. 1252, col quale è stata riliquidata la pensione del sottufficiale in congedo, è stato registrato alla Corte dei conti il 9 gennaio 1975, registrazione n. 62, foglio 12.

Il relativo ruolo di variazione è stato trasmesso, per il pagamento, alla direzione provinciale del tesoro di Bari in data 25 gennaio 1975.

Il 30 marzo 1976 la predetta direzione provinciale è stata interessata per una sollecita liquidazione all'interessato delle competenze spettantegli.

Il Ministro: FORLANI.

MAMMÌ E D'ANIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere con quali criteri il provveditore agli studi di Agrigento abbia proceduto all'assegnazione dei corsi CRACIS nel comune di Sciacca (Agrigento).

Gli interroganti chiedono altresì di conoscere se l'assegnazione dei posti di insegnanti nei corsi assegnati sia avvenuta nella piena osservanza delle norme vigenti con particolare riferimento al rispetto delle graduatorie provinciali.

(4-15962)

RISPOSTA. — Si premette che i corsi CRACIS assegnati al comune di Sciacca, per il corrente anno scolastico, sono stati sei. Nell'assegnazione di tali corsi il provveditore agli studi di Agrigento ha tenuto conto, in parte, delle proposte formulate dal comitato provinciale per l'educazione popolare, ed in parte, si è attenuto alle decisioni adottate da questo Ministero, in sede di assegnazioni suppletive, disposte in relazione alle specifiche esigenze di una località dove, secondo i dati dell'ultimo censimento, su 23.344 abitanti, da 14 anni in su, soltanto 4.404 sono forniti di licenza media o di titolo di studio superiore.

Circa poi il conferimento delle nomine ai docenti dei suindicati corsi, esse sono

avvenute secondo le disposizioni contenute nell'articolo 21 dell'ordinanza ministeriale del 30 maggio 1975, n. 3100.

Si precisa, al riguardo, che a norma dell'articolo 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 17 dicembre 1947, n. 1599, quale risulta modificato dalla legge 16 aprile 1953, n. 326, la nomina degli insegnanti nei corsi di scuola popolare e nei CRACIS organizzati da enti ed associazioni è conferita, su proposta e d'intesa con gli organizzatori, a persone fornite dei titoli prescritti ed incluse nelle relative graduatorie provinciali, indipendentemente dal posto in queste occupato. Tale disposizione, che è stata ritenuta pienamente legittima e giustificata anche dalla Corte costituzionale con sentenza n. 62 del 1970, non risulta essere stata disattesa dall'ufficio scolastico provinciale di Agrigento.

Il Sottosegretario di Stato: GIACINTO URSO.

MARINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda applicare nuovi sistemi per il reperimento delle cattedre da utilizzare per i trasferimenti dei professori delle scuole secondarie superiori.

Al fine di eliminare le discrasie verificatesi per gli anni precedenti, tra quanto risultava al Ministero sulla disponibilità delle cattedre e la reale consistenza di quelle effettivamente esistenti, l'interrogante riepiloga come segue l'attuale disponibilità di cattedre orario esistenti a Palermo per l'insegnamento di scienze umane e scienze umane e storia.

Cattedre realmente disponibili per i trasferimenti dei professori di filosofia (scienze umane e scienze umane e storia) a Palermo:

Liceo scientifico Galilei:

- 1) cattedra attualmente ricoperta dalla professoressa Gagliardo (diciassettista);
- 2) cattedra orario ricoperta dalla professoressa Canzoneri (diciassettista);
- 3) cattedra ricoperta da altra professoressa (diciassettista);
- 4) n. 8 ore assegnate ad una professoressa incaricata abilitata.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1976

Liceo classico Meli:

1) cattedra che si renderà libera con il 1° ottobre 1976 in quanto il professor La Gabba andrà in pensione;

2) cattedra ricoperta dal professor Bivona, corso A (diciassettista);

3) ore 12 ricoperte dal professor Ammirata (diciassettista).

Liceo classico Umberto:

1) cattedra disponibile della professoressa La Satapà, nominata preside;

2) ore 6 ricoperte dal professor Falluca (diciassettista); esiste la I F, col 1° ottobre 1976 vi sarà anche la II F, quindi ore 12.

Liceo classico Garibaldi:

1) ore 6 ricoperte dal professor Di Rosa (diciassettista); è prevista un'altra classe per il prossimo 1° ottobre 1976.

III liceo scientifico:

1) cattedra ricoperta da professore diciassettista;

2) ore 4 ricoperte dal professor Ammirata (diciassettista), anche queste in aumento con il prossimo 1° ottobre 1976.

Liceo scientifico Cannizzaro:

1) cattedra del professor Ferrara in pensione con il 1° ottobre 1976;

2) cattedra orario ricoperta da diciassettista;

3) ore 4 ricoperte dal professor Di Rosa (diciassettista).

Istituto magistrale Margherita:

1) cattedra ricoperta da professore diciassettista;

2) cattedra che si renderà libera col 1° ottobre 1976 in quanto un professore sarà collocato in pensione, beneficiario della legge n. 336 dei combattenti;

3) altra cattedra si renderà libera per altro professore che col 1° ottobre 1976 sarà collocato a riposo sempre con la legge n. 336.

Istituto magistrale De Cosmi:

1) cattedra della professoressa Gatti, ammalata, che ha chiesto il collocamento in pensione;

2) ore 13 ricoperte dal professor Falluca (diciassettista). Si tratta di una seconda ed una terza magistrale, si costituirà la quarta col 1° ottobre 1976, quindi vi sarà una cattedra completa.

Istituto magistrale F. Aprile:

1) ore 12 ricoperte dal professor De Santis (diciassettista), verrà costituita altra classe.

(Da accertare altre possibilità).

Istituto scientifico Bagheria (Palermo):

1) ore 8 ricoperte dal professor Di Rosa (diciassettista), le ore in aumento col prossimo 1° ottobre 1976;

2) esistono una III ed una IV (affidate per incarico), si costituirà la IV col prossimo 1° ottobre 1976;

3) cattedra ricoperta dal professor Savagnone (diciassettista).

Liceo classico e scientifico di Partinico (Palermo):

1) cattedra ricoperta dal professor Cannatella (diciassettista);

2) cattedra ricoperta da altro diciassettista;

3) ore 6 al classico ed ore 6 allo scientifico ricoperte da professori incaricati (in aumento col 1° ottobre 1976 le ore dello scientifico).

IV liceo scientifico Palermo - Sezione staccata di Carini (Palermo):

ore 4, aumenteranno col prossimo 1° ottobre 1976, ricoperte da professore incaricato.

Liceo classico Cefalù (Palermo):

ore 12 ricoperte da professore incaricato.

A Lercara e Corleone cattedre ed ore disponibili.

In proposito l'interrogante chiede di conoscere se siano stati trasmessi al Ministero i dati di cui sopra, in caso contrario come intenda provvedere affinché questi vengano ufficializzati ed utilizzati per i trasferimenti.

È a conoscenza del Ministero che professori e professoressa - nominati lo scorso

auno per la legge n. 468 — sono stati assegnati in cattedre lontanissime di parecchi chilometri dalla zona di residenza creando tragedie nelle famiglie.

Al fine di non ricadere negli stessi errori si chiede che si accertino scrupolosamente tutte le disponibilità di cattedre, prima di procedere ai trasferimenti, per ridare tranquillità e serenità a tante famiglie, che nel presente anno scolastico soffrono per l'allontanamento dalla casa dei propri familiari, costretti a viaggiare per lunghissime ore per raggiungere le scuole, ove, purtroppo, sono stati assegnati. Si tratta sempre di personale con molti anni di insegnamento e con una età che non permette lunghi viaggi giornalieri.

Si fa presente che il SASMI di Palermo, in una circolare, ha denunciato il fatto che alcuni presidi non avrebbero comunicato la disponibilità di cattedre occupate da diciassettisti e da pensionabili per erronee valutazioni di legge.

Una serena indagine sarebbe quindi necessaria per avere l'esatta conoscenza di tutte le cattedre ed ore realmente disponibili. È assurdo che il personale di ruolo, con svariati anni di servizio venga assegnato in sedi lontane mentre in città i giovani diciassettisti e gli incaricati trovano disponibili quelle stesse cattedre che non lo erano per i primi. (4-16148)

RISPOSTA. — Si premette che, allo stato attuale della legislazione, non è possibile modificare il sistema operativo vigente per il reperimento delle cattedre. Si osserva, infatti, che le discrasie lamentate dall'interrogante, il numero delle cattedre disponibili risultanti a questo Ministero ed il numero di quelle effettivamente esistenti all'inizio di ogni anno scolastico, sono conseguenza della norma contenuta nell'articolo 1 del decreto-legge 19 giugno 1970, n. 366, che prevede il reperimento delle cattedre da istituire, con decreto ministeriale, entro il 31 marzo di ogni anno. Sulle cattedre reperite a tale data l'Amministrazione opera i trasferimenti e le nomine dei docenti di ruolo con decorrenza 1° ottobre di ciascun anno.

È evidente quindi che, dovendo l'Amministrazione adottare siffatti provvedimenti su cattedre formalmente reperite nei termini di cui al decreto-legge citato, tutte le altre cattedre o posti orario, che di fatto dovessero rendersi disponibili con il 1° ot-

tobre dell'anno scolastico non potranno essere utilizzate per i provvedimenti di competenza ministeriale.

Considerato, per altro, che con l'attuale sistema degli esami e degli scrutini autunnali la reale consistenza delle classi, e quindi delle cattedre costituibili, viene accertata solo successivamente alla chiusura delle iscrizioni (25 settembre), sarebbe impossibile da parte dell'Amministrazione centrale disporre provvedimenti con decorrenza 1° ottobre, in base ad una situazione che di fatto è accertata solo pochi giorni prima.

Per quanto concerne, ad ogni modo, le cattedre ed i posti di insegnamento di scienze umane e scienze umane e storia, occupate da professori beneficiari dell'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477, e da incaricati abilitati, nonché le cattedre occupate dai docenti di ruolo ordinario che saranno collocati a riposo con il 1° ottobre 1976, la reale situazione, relativamente alle scuole di Palermo citate dall'interrogante, è la seguente:

1) Liceo scientifico Galilei:

cattedra occupata dalla professoressa Calcara Maria Letizia (in ruolo *ex* articolo 17);

cattedra occupata dalla professoressa Cerani Liotta Anna Maria (in ruolo *ex* articolo 17);

cattedra occupata dalla professoressa Canzoneri Ninfa (in ruolo *ex* articolo 17);

cattedra occupata dalla professoressa Di Marco Licia (in ruolo *ex* articolo 17) occupa il posto del professor Rigamonti Gianlazzaro comandato all'università;

2) Liceo classico Meli:

cattedra occupata dal professore La Colla Giuseppe, inserito nel contingente degli esodanti dal 1° ottobre 1977 ai sensi della legge 24 maggio 1970, n. 336 — dichiarato inabile dal collegio medico per cui è in corso la pratica di collocamento a riposo per inidoneità fisica;

cattedra occupata dal professor Bivona Elio (in ruolo *ex* articolo 17) al posto del professor Guccione Antonio comandato all'università;

ore 12 al professor Ammirata Giuseppe (in ruolo *ex* articolo 17);

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1976

3) Liceo classico Umberto:

cattedra occupata dalla professoressa Marino Lucilla (in ruolo *ex* articolo 17) al posto della professoressa Santapà nominata preside dal 1° ottobre 1975;

cattedra occupata dalla professoressa Bentivegna Sirchia Agata (in ruolo *ex* articolo 17) al posto del professor Polizzi Paolo comandato all'università;

ore 6 al professor Fallica Alfredo (in ruolo *ex* articolo 17);

4) Liceo classico Garibaldi:

ore 6 al professor Di Rosa Luigi (in ruolo *ex* articolo 17);

5) III Liceo scientifico:

cattedra occupata dalla professoressa Puleo Vincenzina (incaricata) al posto della professoressa Bellini Olga, deceduta il 5 gennaio 1976;

ore 5 al professor Ammirata Giuseppe (in ruolo *ex* articolo 17);

6) Liceo scientifico Cannizzaro:

cattedra occupata dal professor Ferrara Filippo (in pensione dal 1° ottobre 1976 *ex* legge n. 336 del 1970);

cattedra occupata dalla professoressa Ferro Assunta (in ruolo *ex* articolo 17) al posto del professor Ganci Salvatore Massimo comandato all'università;

ore 4 al professor Di Rosa Luigi (in ruolo *ex* articolo 17);

7) Istituto magistrale Margherita:

cattedra occupata dal professor Caponi Antonino (in pensione dal 1° ottobre 1976 *ex* legge n. 336 del 1970);

cattedra occupata dal professor Licciardi Ugo (in pensione dal 1° ottobre 1976 *ex* legge n. 336 del 1970);

non risultano occupate altre cattedre da professori diciassettisti;

8) Istituto magistrale De Cosmi:

cattedra occupata dalla professoressa Gatti Michela nata Napoli (non risulta che abbia presentato domanda di collocamento a riposo);

ore 12 al professor Fallica Alfredo (in ruolo *ex* articolo 17);

9) Istituto magistrale F. Aprile:

ore 12 al professor De Santis Alfredo (in ruolo *ex* articolo 17);

10) Liceo classico e scientifico (Bagheria):

cattedra occupata dal professor Savagnone Giuseppe (titolare vincitore di concorso dal 1° ottobre 1975);

ore 8 al professor Di Rosa Luigi (in ruolo *ex* articolo 17);

11) Liceo classico e scientifico (Partinico):

cattedra occupata dal professor Canalella Filippo (in ruolo *ex* articolo 17);

ore 11 alla professoressa Basile Franca (incaricata abilitata);

12) IV Liceo scientifico — sezione di Carini:

ore 4 alla professoressa Basile Franca (incaricata abilitata);

13) Liceo classico (Cefalù):

ore 12 al professor Gangi Dino (incaricato abilitato);

14) Liceo scientifico (Lercara Friddi):

cattedra occupata dal professor Vitale Salvatore (in ruolo *ex* articolo 17);

cattedra occupata dal professor Ministeri Antonino (in ruolo *ex* articolo 17);

cattedra occupata dalla professoressa Scarpello Antonina (in ruolo *ex* articolo 17);

15) Liceo scientifico — Sezione di Corleone:

cattedra occupata dalla professoressa Oddo Adriana (articolo 17);

cattedra occupata dalla professoressa Giordano Sonia (articolo 17);

16) Liceo classico (Corleone):

ore 12 al professor Guarneri Enrico (incaricato abilitato).

Come risulta dalle apposite annotazioni, le situazioni delle scuole sopra elencate non sempre coincidono con quelle segnalate dal-

l'interrogante; per altro, alcune cattedre, pur essendo attualmente occupate da docenti beneficiari dell'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477, non sono da considerarsi disponibili, ai fini delle operazioni di trasferimento ed assegnazione di sede ai professori titolari, in quanto sono organicamente assegnate a docenti titolari comandati all'università.

Quanto, infine, alla denuncia del SASMI di cui è cenno all'interrogazione, si fa presente che il provveditore agli studi di Palermo, a seguito di tale denuncia, ha invitato tutti i presidi delle scuole secondarie di secondo grado della provincia, con circolare n. 1600 del 1° marzo 1976, perché curino esattamente gli adempimenti di rispettiva competenza.

Il Sottosegretario di Stato:
GIACINTO URSO.

MENICACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga che esistano tutte le condizioni per costituire nella città di Foligno (Perugia) un istituto per geometri, magari quale sezione distaccata da quello di Spoleto, alla stregua di quanto a suo tempo deciso per l'istituto commerciale per ragionieri di Assisi distaccato dall'istituto operante in Foligno, attesa la notevole importanza economica di quest'ultima città, al centro della regione dell'Umbria, e la presenza di una numerosissima comunità studentesca.

(4-14847)

RISPOSTA. — Si premette che nessuna richiesta, da parte dell'amministrazione provinciale di Perugia, è stata avanzata, a norma dell'ordinanza ministeriale 15 marzo 1975, per l'istituzione in Foligno di un istituto tecnico per geometri, sia pure come sezione staccata di altri istituti.

Tuttavia, ove una richiesta del genere dovesse essere formalmente presentata dagli enti locali interessati ed essere inclusa, a cura del competente provveditore agli studi, nell'apposito piano delle nuove istituzioni e delle diverse attività didattiche da programmare per il prossimo anno scolastico, non si mancherà di esaminare la richiesta stessa con ogni migliore predisposizione.

Il Sottosegretario di Stato:
GIACINTO URSO.

MENICACCI. — *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per conoscere lo stato della pratica su domanda di Baldassarri Mauro di Italo, nato a Spello (Perugia) il 7 luglio 1942, chiamato alle armi il 20 luglio 1963, per la concessione della pensione militare ordinaria, cui è conseguito ricorso n. 68483 alla Corte dei conti, datato 30 maggio 1967, senza che da allora - e sono quasi 9 anni - fosse seguito alcun atto istruttorio, e quindi per conoscere gli elementi ostativi che occorre superare per pervenire ad una sollecita definizione della pratica predetta. (4-16438)

RISPOSTA. — La domanda di pensione privilegiata dell'ex militare Mauro Baldassarri non è stata accolta, perché l'infermità « pleurite essudativa di x », pur dipendente da causa di servizio, non risultava ascrivibile a categoria di pensione, mentre l'infermità trombo flebite arti inferiori è stata giudicata non dipendente da causa di servizio.

Avverso il suddetto provvedimento negativo, emesso in data 1° marzo 1967, l'interessato ha interposto ricorso alla Corte dei conti, che non si è ancora pronunciata.

Il Ministro della difesa: FORLANI.

NICCOLAI GIUSEPPE. *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui, in contrasto con i ripetuti impegni presi dal sottosegretario Radi avanti alla Commissione difesa, gli ufficiali di complemento dell'aeronautica trattenuti in servizio e che non hanno beneficiato della legge n. 824, vengono posti in congedo, alcuni senza preavviso. (4-15902)

RISPOSTA. — Si chiarisce che degli ufficiali di complemento dell'aeronautica non stabilizzati nell'anno 1975 e nello scorcio di quello in corso solo quattro non sono stati ulteriormente mantenuti in servizio, essendo emerse per tre di essi pecche professionali tali da indurre la commissione di avanzamento a pronunciare giudizio di non idoneità alla promozione e per l'altro i superiori gerarchici a dichiararsi contrari all'accoglimento della domanda di trattamento.

Il Ministro: FORLANI.

PAJETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se il blocco al commercio del ferro del Perù, praticamente imposto sui mercati dell'occidente dalla società multinazionale statunitense (*Marcona Mining Company*) che sfruttava i giacimenti peruviani prima della loro nazionalizzazione avvenuta nel luglio 1965, abbia avuto ripercussioni e incidenze anche sul mercato italiano;

per conoscere, in caso affermativo, quali provvedimenti abbia preso o intenda adottare il Governo contro tali restrizioni, illegittime e che possono ritorcersi contro le buone relazioni tra l'Italia e Perù;

per chiedere se il Governo italiano — al di là della ipotesi suaccennata — ritenga di dovere anch'esso prendere posizione presso la CEE, all'ONU, nel negoziato GATT e in ogni altra sede competente contro questo nuovo esempio delle violazioni del principio della libertà di commercio e della carta dei diritti e dei doveri economici degli Stati, che le concentrazioni finanziarie imperialistiche perpetrano, come già accadde col rame cileno, per tentare di soffocare la spinta dei popoli del terzo mondo al recupero della sovranità sulle proprie risorse e alla instaurazione di un più equo ordine economico internazionale.

(4-15868)

RISPOSTA. — La nazionalizzazione della filiale peruviana della *Marcona Mining Company* disposta dal Governo di Lima nel luglio 1975 ha comportato, tra l'altro, la rescissione dei contratti stipulati dalla *Marcona* peruviana con altre società del gruppo *Marcona* per quanto attiene il trasporto e la commercializzazione del prodotto, operazione ora assunta dall'ente di Stato *Minero Perù Comercial*.

Nel dicembre 1975 le delegazioni peruviana e statunitense hanno raggiunto un accordo provvisorio in forza del quale gli imbarchi di ferro dovevano essere ripresi appena possibile, sulla base delle condizioni che verranno stabilite direttamente tra *Minero Perù Comercial* e gli acquirenti tradizionali.

La *Compañia Peruana de Vapores* (l'impresa pubblica dei trasporti marittimi) sta concordando il trasporto dei minerali con i vettori tradizionali (in pratica una società del gruppo *Marcona*) ai quali offrirà la prima opzione per gli imbarchi di ferro destinati agli acquirenti tradizionali, se-

condo tariffe di noli predeterminate. Tale intesa resterà in vigore sino al 31 dicembre 1976.

L'accordo, ancorché provvisorio, dovrebbe favorire la ripresa delle esportazioni di ferro bloccate dallo scorso luglio.

Per quanto riguarda l'Italia, la nostra industria siderurgica, solo in casi eccezionali di alta congiuntura, ha effettuato occasionali acquisti di minerali di ferro in Perù, per altro in quantità irrilevanti rispetto al totale (nella proporzione di 1 a 180 per il 1974) e ciò a causa dell'alto costo del trasporto.

Le fluttuazioni nell'importazione del minerale di ferro dal Perù non esercitano pertanto alcuna influenza negativa nell'interscambio fra i due paesi, che ha avuto un andamento crescente negli ultimi anni, passando da 38.776 milioni di lire nel 1973 a 53.188 nel 1974 ed a 72.786 milioni nel 1975.

Inoltre, a testimonianza dei rapporti molto positivi da noi instaurati con quel paese latino-americano, è in avanzata fase di studio la istituzione di una commissione mista italo-peruviana.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CATTANEI.

PISONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui la concessione allo sfalcio dell'erba, per l'anno 1975, sul camp odi aviazione militare di Trento-Gardolo, non sia stata data direttamente ad un coltivatore diretto allevatore, come sembrava si dovesse e si volesse fare.

Risulta infatti che il distaccamento della direzione demaniale della prima regione aerea, direzione lavori di Bolzano, ha chiesto all'Unione contadini di Trento in data 6 maggio 1973 un elenco di almeno 15 nominativi di coltivatori diretti interessati allo sfalcio per le necessità della loro azienda zootecnica. I 15 nomi furono inviati, dopo un'accurata indagine, il 15 luglio 1974. Successivamente, a riprova della corrispondenza intervenuta, un nuovo nome venne aggiunto il 20 luglio 1974 con l'accordo del distaccamento. Dopo ciò la concessione venne rinnovata, non si sa perché, ad un nominativo non incluso nell'elenco e non direttamente interessato al consumo dell'erba nella propria azienda.

Per conoscere il perché non si sia tenuto conto della volontà espressa in un

primo momento dall'amministrazione stessa e perché non si sia tenuto conto delle motivazioni portate dalla Unione contadini di Trento, sulla necessità di favorire direttamente le aziende zootecniche che hanno grande necessità di foraggi, specie in una regione dove la terra coltivabile è scarsa assai e i pochi prati assai lontani dal piano. (4-13588)

RISPOSTA. — Si chiarisce che in materia di concessione di sfalcio di erba, con l'entrata in vigore della legge 10 dicembre 1973, n. 814, la quale prevede che i canoni sono determinati dalle commissioni tecniche provinciali, è venuta a cadere la possibilità di esperimento di gare per l'aggiudicazione al migliore offerente e si dovettero, quindi, annullare le procedure in qualche caso già iniziale.

In relazione a quanto precede, il comando della I regione aerea ha riaffidato lo sfalcio erba dell'aeroporto di Gardolo al precedente concessionario, il quale, a giudizio di una apposita commissione, è stato ritenuto in possesso dei titoli preferenziali e, secondo quanto viene riferito, non ha mai dato adito a lamentele in 35 anni di concessione.

Si soggiunge, per altro, che la concessione è stata limitata a un anno, essendo l'aeroporto in corso di dismissione.

Il Ministro: FORLANI.

SANTUZ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti degli insegnanti tecnico-pratici entrati nei ruoli degli istituti tecnici industriali successivamente alla legge 28 luglio 1961, n. 831, e alla legge 10 maggio 1970, n. 306, i quali — pur essendo in possesso di una vera abilitazione per l'insegnamento di applicazioni tecniche maschili conseguita al termine del primo corso abilitante speciale istituito a sensi della legge 6 dicembre 1971, n. 1074 — per poter accedere ai ruoli di applicazioni tecniche maschili nella scuola media di primo grado, dovrebbero sostenere un regolare concorso per titoli ed esami.

Gli insegnanti tecnico-pratici, compresi quelli degli avviamenti professionali soppressi con l'entrata in vigore della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, hanno a suo tempo ottenuto il passaggio dai ruoli degli insegnanti tecnici di secondo grado a

quelli della scuola media di primo grado per l'insegnamento di applicazioni tecniche maschili, a semplice domanda senza dover sostenere alcun esame di abilitazione che li dichiarasse idonei ad insegnare tale materia.

È necessario perciò eliminare questa discriminazione, consentendo il passaggio con le stesse modalità adottate in applicazione della citata legge n. 831. (4-16113)

RISPOSTA. — Le leggi speciali cui ha fatto riferimento l'interrogante, ed in base alle quali fu, a suo tempo, consentita l'immissione nei ruoli della scuola media di primo grado degli insegnanti tecnico-pratici, avevano carattere eccezionale e transitorio, allo scopo, soprattutto, di venire incontro alle esigenze di quegli interessati, che si trovavano a prestare servizio in posti per i quali non esisteva, negli istituti di appartenenza, la relativa classe di concorso a posti di ruolo ordinario; in altri casi, poi, il passaggio da un ruolo all'altro è stato giustificato dall'introduzione di nuove discipline nei programmi d'insegnamento della scuola media unificata, istituita con la legge 31 dicembre 1962, n. 1859.

Allo stato attuale, invece, avendo le succitate disposizioni esaurita la propria efficacia, mancano i necessari presupposti legislativi per consentire agli insegnanti tecnico-pratici il passaggio, a domanda, dai ruoli degli istituti tecnici a quelli della scuola d'istruzione secondaria di primo grado, ancorché si tratti di personale in possesso di valido titolo abilitante.

*Il Sottosegretario di Stato:
GIACINTO URSO.*

SKERK. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'insostenibile situazione in cui versa l'istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato Galvani di Trieste determinata da numerose carenze e deficienze nelle quali le singole sezioni sono costrette ad operare. Detta situazione, che si trascina da anni, e che è stata più volte senza alcun esito denunciata alle competenti autorità da parte degli studenti e dal collegio dei docenti, ha provocato negli stessi una forte agitazione. Infatti gli studenti hanno da parecchi giorni occupato la scuola ed organizzato cortei e manifestazioni di pro-

testa per le vie cittadine. Con gli stessi solidarizzano le altre scuole italiane e slovene delle province di Trieste e Gorizia. Tra l'altro chiedono più aule e la concentrazione delle stesse possibilmente in unico edificio; chiedono affinché il laboratorio di analisi chimiche sia reso più efficiente e dotato di misure di sicurezza; un migliore rifornimento dei materiali necessari per le officine dei meccanici, dei radiotelegrafisti e degli odontotecnici, ecc. Nella peggiore situazione si trovano gli studenti della sezione slovena i quali, tra l'altro, chiedono l'istituzione della IV e V classe ed una direzione didattica autonoma. La migliore soluzione per questi ultimi sarebbe l'istituzione dell'istituto tecnico-industriale con lingua d'insegnamento slovena per l'apertura del quale sta lottando da molti anni la minoranza nazionale interessata.

L'interrogante pertanto chiede al ministro se ritenga opportuno intervenire con la massima urgenza e risolvere nel migliore dei modi possibile i problemi che pongono gli studenti ed i docenti dell'istituto professionale Galvani di Trieste. (4-15662)

RISPOSTA. — Il problema della riunione delle varie sedi staccate dell'istituto professionale Galvani di Trieste è da vario tempo all'attenzione di questa Amministrazione.

Una prima soluzione è stata, invero, già individuata nell'acquisto e nell'adattamento dell'edificio di via Besenghi n. 13; ma affinché tale soluzione possa essere attuata è necessario attendere che l'istituto statale d'arte Nordio, che attualmente occupa l'edificio in via provvisoria, si trasferisca nell'apposito fabbricato in corso di costruzione nel rione di San Vito (opera finanziata con i fondi messi a disposizione dalla legge n. 641 del 1967).

Purtroppo, il termine dei lavori di quest'ultimo edificio è stato protratto a causa dell'aumento dei costi; occorrono, infatti, altri 400 milioni di lire, che potranno essere devoluti alla costruzione non appena il provveditorato regionale alle opere pubbliche per il Friuli-Venezia Giulia potrà disporre dei fondi previsti dalla legge del 17 agosto 1974, n. 413.

Anche la predetta soluzione, tuttavia, dato il lievitare degli alunni dell'istituto Galvani è da ritenere, ormai, non più idonea.

La soluzione ottimale potrebbe essere, pertanto, quella di usufruire dei locali del complesso ENAOLI, per il quale il comune di Trieste — che è l'ente obbligato — ha già avanzato proposte di acquisto.

Questo Ministero non mancherà di seguire la questione, d'intesa con gli altri organismi interessati, con la dovuta attenzione.

Circa, poi, l'istituzione di classi *post* qualifica per la sezione slovena, si osserva che il problema rientra in quello generale delle classi sperimentali degli istituti professionali, il cui numero, com'è noto, è fissato, su tutto il territorio nazionale, in un preciso contingente.

Si assicura, ad ogni modo, la piena disponibilità dell'Amministrazione a riesaminare la questione in occasione del prossimo anno scolastico.

Quanto, infine, all'istituzione di un corso di istituto tecnico industriale, con lingua di insegnamento slovena, la questione sarà approfondita, nei suoi vari aspetti, di intesa ovviamente con la Presidenza del Consiglio dei ministri e con il Ministero degli affari esteri.

Il Sottosegretario di Stato: GIACINTO URSO.

TANTALO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stato dato, fino ad ora, adempimento agli articoli 75 e 77 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, in materia di passaggi di cattedra e di passaggi di ruolo del personale insegnante di ruolo della scuola, tenuto conto delle scadenze previste nei citati articoli e considerato che è già stata data esecuzione, sin dal 20 dicembre 1975, alla norma indicata nell'articolo 68 del citato decreto del Presidente della Repubblica relativamente ai trasferimenti a domanda.

La richiesta è motivata dalla preoccupazione esternata dalle categorie interessate che l'ulteriore ritardo nella emanazione di tali ordinanze danneggi il personale di ruolo rispetto a quello non di ruolo e con rapporto precario.

Per conoscere se ritenga opportuno emanare le ordinanze, previste dai citati articoli 75 e 77, entro la fine del corrente anno scolastico, affinché le ordinanze medesime possano produrre la loro efficacia

sin dall'inizio del prossimo anno in armonia con quanto previsto dalle norme predette. (4-16594)

RISPOSTA. — I passaggi di cattedra e di presidenza previsti dal citato articolo 75 sono stati regolarmente disciplinati dall'ordinanza ministeriale 22 novembre 1975, concernente appunto i trasferimenti, i passaggi e le assegnazioni provvisorie del personale direttivo e docente per l'anno scolastico 1976-77; con la stessa ordinanza non si è ritenuto, invece, in conformità di quanto precisato al punto 10 delle relative avvertenze, di dare attuazione anche ai passaggi da un ruolo ad altro di cui all'articolo 77 del menzionato decreto del Presidente della Repubblica n. 417.

Le ragioni che hanno sconsigliato, per il momento, di dare soluzione alla questione sono da porre in relazione all'impossibilità di disporre, allo stato attuale, di un numero di cattedre sufficiente ai passaggi in parola.

È da considerare, infatti, che contingenti di cattedre debbono annualmente essere reperiti per le graduatorie di cui alla legge n. 468 del 1968, mentre altre cattedre dovranno inoltre essere reperite per l'assegnazione della sede definitiva ai docenti immessi in ruolo a norma dell'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477.

Il Sottosegretario di Stato GIACINTO URSO.

TARSIA INCURIA. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti.* — Per sapere se siano a conoscenza della assoluta precarietà della agibilità dell'aeroporto di Bari, come ha dichiarato recentemente alla stampa locale il direttore della circoscrizione aeroportuale, a causa della cessazione del servizio di controllo all'ingresso ed in tutto il recinto aeroportuale, dovuto, a quanto pare, ad una recente decisione della Corte dei conti di non autorizzare il rinnovo del contratto stipulato dalla direzione generale dell'aviazione civile con un istituto privato di vigilanza per il servizio diurno e notturno.

E pertanto quali iniziative hanno preso o intendano prendere per ovviare non soltanto agli inconvenienti che ne conseguono, ma anche per evitare tempestivamente qualsiasi danno che può derivare non soltanto agli aeromobili ed alle attrezzature aeropor-

tuali, ma anche per scongiurare ogni danno ai viaggiatori ed al personale che lavora presso l'aeroporto. Tra l'altro l'interrogante fa presente che a causa, pare, di un recente furto di 3.000 metri di cavo elettrico che collegava la torre di controllo con delicati impianti meteo, il comando dell'aeronautica militare non si troverebbe più nelle condizioni di ripristinare detti impianti senza una opportuna ed adeguata sorveglianza. (4-15294)

RISPOSTA. — Il servizio di vigilanza nell'aeroporto di Bari-Palese era stato appaltato, a seguito di trattativa privata, all'istituto di vigilanza La Tigre per la durata di anni 1 a decorrere dal 1° novembre 1974. Il provvedimento dirigenziale che approvava il contratto relativo è stato registrato alla Corte dei conti dopo uno scambio epistolare di chiarimenti fra questo Ministero e l'organo di controllo che ha sostenuto la impossibilità di prorogare o rinnovare il rapporto con istituti privati di vigilanza poiché l'attività di cui trattasi doveva essere svolta, in tutti gli scali, dalle forze dell'ordine pubblico.

Queste ultime hanno fatto presente che i servizi in esame non rientravano tra i compiti istituzionali e comunque vi era la impossibilità obiettiva di svolgerli per carenza di personale.

Di fronte alla situazione prima delineata, questo Dicastero, a tutela del primario interesse di assicurare la sicurezza degli impianti connessi con il traffico aereo civile, ha sperimentato un nuovo rapporto con l'istituto La Tigre, per il mese di dicembre 1975 ed intende procedere nella stessa maniera per il 1976; fino a quando non sia possibile soddisfare l'esigenza di cui trattasi o attraverso un potenziamento dell'organico dell'arma dei carabinieri, con una dotazione specifica di personale addetto alla vigilanza aeroportuale, o attraverso un aumento del ruolo degli operai, da destinare ad assunzioni con la qualifica di guardiano.

Per quanto concerne l'asportazione illegale del cavo, cui accenna l'interrogante, si precisa che la stessa non ha provocato alcuna limitazione dei servizi di assistenza al volo, in quanto tale cavo era predisposto per il funzionamento di una supplementare apparecchiatura anemometrica, non ancora in esercizio all'epoca del furto.

La suddetta installazione, secondo le valutazioni del Ministero della difesa, verrà

ora realizzata nel più breve tempo possibile, essendo già approvvigionato il nuovo cavo.

Il Ministro dei trasporti: MARTINELLI.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri della pubblica istruzione, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere che cosa intendano fare in relazione alla gravità della situazione in cui versava e versa l'istituto tecnico industriale statale di Parma, come denunciato da una lettera aperta al ministro della pubblica istruzione datata 24 novembre 1975 e pubblicata dalla *Gazzetta di Parma*, da un professore insegnante in quella scuola.

Per sapere quali responsabilità anche penali siano state rilevate nel comportamento dei promotori dell'occupazione della scuola stessa e quali concorsi a carico dei sindacalisti CGIL-CISL-UIL che hanno solidarizzato con quegli studenti che hanno interrotto un pubblico servizio e occupato un pubblico ufficio. (4-15947)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha seguito attentamente la situazione determinatasi presso l'istituto tecnico industriale di Parma, disponendo accurati accertamenti ispettivi, nel corso dei quali sono stati anche forniti, alle varie componenti di quella comunità scolastica, consigli e suggerimenti atti a ristabilire l'ordine ed il pacifico svolgimento dell'attività didattica.

E che tali intenti siano stati conseguiti è comprovato dal fatto che, allo stato attuale, la situazione denunciata dall'interrogante può dirsi tornata alla completa normalità.

Resta inteso che episodi, quali quelli che portarono all'occupazione dell'istituto da parte degli studenti, che reclamavano classi di 25 alunni e criteri di autogestione, sono sempre e comunque da condannare.

Tuttavia le competenti autorità scolastiche si preoccuparono, nella circostanza, soprattutto di evitare disordini più gravi ed, avendo intravista la possibilità di raggiungere un accordo, attraverso i numerosi colloqui avuti con le famiglie, i docenti e gli alunni, ritennero opportuno non richiedere l'intervento delle forze dell'ordine.

Si è avuta notizia, ad ogni modo, che l'occupazione dell'istituto fu segnalata, per gli eventuali provvedimenti di competenza, alla procura della Repubblica di Parma

dalla locale questura, con rapporto in data 15 dicembre 1975.

A calmare gli animi contribuì, comunque, il raggiungimento di un accordo che prevedeva la costituzione di una commissione paritetica di studenti, genitori e docenti, incaricata di trasformare l'autogestione in sperimentazione didattica, a norma dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 419.

La commissione in parola, costituita a seguito di regolari elezioni, si è riunita per la prima volta il 31 gennaio 1976, approvando un programma di sperimentazione e rinnovamento dei metodi didattici e lasciando, tuttavia, ai singoli consigli di classe la scelta degli argomenti, oggetto della sperimentazione medesima.

Mentre si ha motivo di ritenere che le intese raggiunte siano una valida garanzia per uno stabile e duraturo equilibrio fra le diverse componenti dell'istituto, si assicura che tanto l'amministrazione scolastica quanto le autorità preposte alla tutela dell'ordine non mancheranno di tenere la situazione sotto il dovuto controllo.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione: GIACINTO URSO.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dell'interno, della difesa e del tesoro.* — Per sapere come mai la cosiddetta indennità di istituto non sia riconosciuta anche ai militari delle forze dell'ordine e in particolare dell'arma dei carabinieri, che effettuano il servizio di vigilanza presso l'arsenale militare di Piacenza, con servizio continuativo di ben 24 ore. (4-15972)

RISPOSTA. — Il supplemento giornaliero dell'indennità mensile per servizio d'istituto, di cui all'articolo 2 della legge 28 aprile 1975, n. 135, compete, giusta il disposto della norma, al militare in servizio alle caserme delle stazioni dell'arma impegnato in turni continuativi di servizio di almeno 12 ore — ivi comprese otto ore notturne — e che è effettivamente a disposizione del pubblico per esigenze di pronto intervento.

Il personale impiegato presso il posto fisso carabinieri dell'arsenale militare di Piacenza assolve, invece, compiti esclusivamente di polizia militare e di vigilanza alle infrastrutture e pertanto, allo stesso, non può essere corrisposto lo stesso tratta-

mento stabilito per i militari di servizio alle stazioni, non ricorrendo i presupposti e le caratteristiche d'impiego sopra menzionati.

Il Ministro della difesa: FORLANI.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dell'interno, della difesa e del tesoro.* — Per sapere come mai l'indennità di alloggio conferita agli appartenenti delle forze dell'ordine sia stata, di fatto, riconosciuta e liquidata ai celibi, in misura doppia rispetto ai coniugati (lire 60.000 rispetto a lire 30.000). Per sapere come mai a questi ultimi dopo una prima liquidazione dell'intera indennità venne addirittura operata la decurtazione denunciata, che aveva anche l'amaro sapore di una vera e propria beffa. (4-15974)

RISPOSTA. — La legge 27 ottobre 1973, n. 628, ha soppresso l'indennità di alloggio le cui misure, in base alla legge 22 dicembre 1969, n. 965, competevano agli appartenenti alle forze dell'ordine negli importi mensili di lire 30 mila e di lire 10 mila, rispettivamente, per i coniugi ed i celibi in servizio nelle località prive di caserme.

È da presumere, per altro, che l'interrogante abbia inteso riferirsi alla situazione determinatasi a seguito dell'applicazione della citata legge n. 628 che, nell'attribuire al personale militare l'assegno perequativo pensionabile dal 1° gennaio 1973, ha soppresso contestualmente talune competenze accessorie tra cui l'indennità di alloggio. Con che, mentre i militari celibi, che non percepivano l'indennità in questione in quanto fruitori di alloggio in caserma, hanno beneficiato totalmente del predetto assegno, ciò non è avvenuto, invece, per i militari coniugati per i quali all'atto della liquidazione delle mensilità arretrate di assegno perequativo è stato disposto il recupero dell'indennità di alloggio riscossa dal 1° gennaio alla data del conguaglio.

Teoricamente, quindi, gli interessati avrebbero riscosso lire 30 mila mensili in meno dal 1° gennaio 1973.

Non va sottaciuto, però, che la stessa legge n. 628 ha ripristinato la differenza di trattamento economico, preesistente fra celibi e coniugati per effetto della soppressa indennità di alloggio, con l'aumento mensile d'istituto, che per i coniugati è stata

stabilita in misure più elevate di quelle dei celibi, in ragione di circa il 90 per cento della soppressa indennità di alloggio.

Pertanto, la perdita di questa ultima indennità non può ritenersi effettiva e la differenza tra l'importo soppresso e quello conglobato nell'indennità d'istituto, del tutto irrilevante, è da ritenere più che compensata dall'attribuzione dell'assegno perequativo pensionabile.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: ABIS.

TASSI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere che cosa intenda fare per il mantenimento dell'ospedale militare di Piacenza, importante struttura sanitaria militare, tra le più attrezzate della zona. La minacciata chiusura comporterebbe oltre a una perdita e una spesa gravissima, anche una reale diminuzione di funzionalità nella struttura dello stesso esercito in quella zona; dato che Piacenza risulta essere un centro facilmente raggiungibile da tutta l'Emilia, dalla bassa Lombardia e dalla Liguria come pure da buona parte del Piemonte. Inoltre Piacenza, piccola città di provincia, non ha le controindicazioni per un servizio di quel tipo, caratteristiche delle grandi città, mentre risulta essere sufficientemente attrezzata e comoda per la piena attività del citato ospedale, come è avvenuto in questi ultimi anni. (4-16144)

RISPOSTA. — La ristrutturazione dell'esercito — che persegue il ridimensionamento di tutte le strutture per renderle compatibili con le risorse disponibili — interesserà anche l'organizzazione ospedaliera di forza armata e comporterà:

1) la soppressione di alcuni ospedali militari, fra cui quello di Piacenza, che svolgono attualmente attività ridotta, non dispongono organicamente di taluni servizi specialistici essenziali e presentano una situazione di personale assolutamente inadeguata in rapporto alle esigenze peculiari di qualsiasi moderna struttura ospedaliera;

2) l'ammodernamento dei rimanenti.

Il modesto carico di lavoro dell'ospedale di Piacenza potrà essere agevolmente assorbito dall'ospedale militare di Bologna, mentre il personale recuperato sarà, per quanto possibile, reimpiegato *in loco*.

Il Ministro: FORLANI.

TASSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) quali provvedimenti intenda assumere, immediatamente, al fine di evitare conseguenze e danni di natura didattica e peggioramenti nelle condizioni di lavoro dei docenti insegnanti negli istituti tecnici della provincia di Pavia. Infatti risulta all'interrogante che il provveditore agli studi *pro tempore* dottor Fausto Bardella intende effettuare il completamento di orario, al di fuori di quanto espresso nell'articolo 88 del decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1974, n. 417, e cioè in classi collaterali, obbligando i relativi docenti ad un orario di insegnamento di 18 ore con la conseguenza di un maggior impegno professionale e con l'aggravante di compromettere l'esito della loro azione educativa;

2) se ritenga opportuno soprassedere all'attuazione della ordinanza della sezione prima del Consiglio di Stato del 7 novembre 1975 (in base alla quale dovrebbe provvedersi al predetto completamento) almeno nel corso di quest'anno scolastico (evitando i danni predetti, e uno scombussolamento di nomine con la conseguente perdita di posti di lavoro);

3) se ritenga opportuno, almeno, affrontare il problema con tutte le organizzazioni sindacali, tenuto conto del fatto che la ordinanza predetta non è vincolante e si riferisce ad una disposizione che (per tipo - circolare - e per la data di pubblicazione) può essere agevolmente corretta, nei suoi effetti negativi, dallo stesso ministro interrogato e per conoscere, infine in quanti provveditorati (e quindi istituti tecnici) sia in corso già da ora il completamento di orario. (4-16145)

RISPOSTA. — Si premette, anzitutto, che con telegramma del 14 febbraio 1975 questo Ministero ha impartito istruzioni al provveditore agli studi di Pavia circa le modalità del completamento d'orario dei docenti, in servizio negli istituti tecnici di quella provincia, nel senso auspicato dall'interrogante.

Tale determinazione è stata adottata esclusivamente al fine di non turbare l'assetto dei docenti ad anno scolastico ormai inoltrato.

Si deve, ad ogni modo, precisare che l'obbligo del completamento d'orario nelle classi collaterali, negli istituti tecnici, non discende da una circolare, ma è espressa-

mente stabilito nei singoli decreti interministeriali di costituzione delle cattedre dei vari tipi di istituto, emanati in esecuzione dei decreti del Presidente della Repubblica, che approvano i relativi orari e programmi di insegnamento; si tratta, quindi, di norme che integrano quanto previsto, in materia di orario di servizio dei docenti, dall'articolo 88 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, in conformità di quanto precisato con la recente circolare del 26 marzo 1976, n. 82.

In ordine all'ultimo punto dell'interrogazione, risulta che la totalità dei provveditorati agli studi, attenendosi alle norme succitate, ha impartito istruzioni ai fini del completamento dell'orario d'obbligo nelle classi collaterali, relativamente agli istituti d'istruzione tecnica.

Il Sottosegretario di Stato:
GIACINTO URSO.

TOCCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se:

1) gli sia noto che professori ed alunni del liceo scientifico di Seui (Nuoro), abbiano chiesto che il proprio istituto abbia vita autonoma da Ierzu, dal quale oggi dipende come sezione staccata. Una richiesta in tal senso è stata formalizzata al Ministero, al provveditorato agli studi di Nuoro, alla provincia;

2) sia noto al ministro che la richiesta poggia su validissime ragioni, tra le quali la distanza dalla sede centrale del liceo, Ierzu, distante da Seui oltre 40 chilometri, nonché il fatto che, con una prassi che è da ritenersi norma, l'autonomia agli istituti superiori, nati come nel caso in esame come sezioni staccate, viene concessa dopo cinque o più anni di funzionamento, ed il liceo di Seui funziona ormai da otto anni;

3) ritenga, inoltre, il ministro che lo sganciamento del liceo in questione da quello di Ierzu e una gestione diretta *in loco* non sia a tutti gli effetti produttiva più dell'attuale gestione, sia con riguardo ai docenti, agli alunni, alle famiglie ed alla stessa comunità cittadina di Seui;

4) tutto ciò vagliato il ministro ritenga di dover esplicitare ogni possibile azione tesa a dare soddisfazione alla richiesta in argomento, predisponendo la concessione dell'autonoma gestione del liceo di Seui per il prossimo anno scolastico 1976-77. (4-16512)

RISPOSTA. — Questo Ministero si rende pienamente conto dei disagi e delle particolari difficoltà che deve affrontare, per le ragioni cui ha fatto riferimento l'interrogante, la popolazione scolastica della sezione staccata del liceo scientifico di Ierzu, funzionante a Seui (Nuoro).

Tuttavia, nonostante ogni migliore predisposizione, non è stato possibile prendere in considerazione la richiesta di autonomia della suindicata sezione, in quanto, a causa della esiguità dei fondi disponibili, è stato necessario stabilire un rigido ordine

di priorità nell'accoglimento delle domande di nuove istituzioni.

Non si mancherà, ad ogni modo, di riprendere in esame la richiesta in occasione del prossimo anno scolastico, compatibilmente, s'intende, con le disponibilità di bilancio.

Il Sottosegretario di Stato:
GIACINTO URSO.